



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Lunedì 7 aprile 2025

INDICE

Lunedì 7 aprile 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
BCC ravennate forlivese e imolese: progetto Open. Ecco la leadership femminile.	CARLINO 6/04/25
I dazi di Trump preoccupano le imprese romagnole.	CARLINO FORLI' CARLINO CESENA 6/04/25 CARLINO LUGO 5/04/25 CARLINO IMOLA 6/04/25
Forlì. Il bilancio di Solution Bank. Ricavi netti di 61 milioni.	CARLINO 5/04/25
Forlì. Vinitaly grande occasione per 7 cantine.	CARLINO 5/04/25
Cesena. Macfrut pronta a stupire ancora.	CARLINO 5/04/25
Ravenna. Porto, traffici in crescita del 9,6%. Dazi, per ora poche preoccupazioni.	CARLINO 6/04/25
Imola. Grandi eventi. Wec e Formula 1, show tra le nuvole. Un ristorante a 50 metri di altezza.	CARLINO 6/04/25
Romagna. Alluvione, la ricostruzione. Un'ordinanza da 167 milioni.	CARLINO 6/04/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
I mercati puntano sull'IA ma preferiscono quella Usa.	CARLINO 7/04/25
Se l'Europa ora parla di crescita è merito di Trump.	CARLINO 7/04/25
Consumi, avanti ma a rilento: "Italiani oculati".	CARLINO 7/04/25
Cessione del quinto. Tassi più bassi, prestito garantito e meno costi.	CARLINO 7/04/25
Pop Sondrio boccia l'Ops di Bper. "Se va in porto centinaia di esuberanti".	CARLINO 6/04/25
Rischio povertà per il 22,7% dei lavoratori autonomi.	CARLINO 6/04/25

Opa chiusa: Banco Bpm conquista Anima.	CARLINO 5/04/25
Le nuove strategie di illimity. Passera: "Noi solidi, cresceremo".	CARLINO 5/04/25
Banca d'Italia taglia le stime: crescita per il 2025 a +0,6%.	SOLE 24 ORE 5/04/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 5/04/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 5/04/25



BCC RAVENNATE, FORLIVESE E IMOLESE: PROGETTO OPEN

Ecco la leadership femminile

Nell'ambito del progetto BCC OPEN, la BCC ravennate, forlivese e imolese ha promosso due incontri dedicati alla leadership femminile. Il primo con Nadia Padovani (**foto**), vedova di Fausto Gresini, oggi alla guida del Team Gresini Racing in MotoGP (nella foto un momento dell'incontro). Una donna che grazie alla sua determinazione e coraggio ha ottenuto risultati importanti. Il secondo incontro con la sociolinguista Vera Gheno, sul linguaggio inclusivo come strumento per superare stereotipi e promuovere equità, inclusione e responsabilità sociale.

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Forlì

Preoccupati per i dazi «Scenario difficile per noi da un giorno all'altro»

Gianluca Rivizzigno, 52 anni, è un ingegnere forlivese socio dell'azienda Modalita Italian Design Solutions, con sede a Brooklyn: «Misure sbagliate»

Un'azienda americana, con un cuore forlivese, sta affrontando la tempesta dei dazi scatenata dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Gianluca Rivizzigno, 52 anni, è un ingegnere forlivese, e con i soci Sauro Bocchini, ingegnere di Forlimpopoli, e l'architetto americano Pars Moghbel guida l'azienda Modalita Italian Design Solutions, con sede a Brooklyn, New York. Si occupano di distribuzione e vendita di brand made in Italy nel settore dell'industria alberghiera, fra cui macchine per gelato e attrezzature per pizza. Rivizzigno ha da due anni il doppio passaporto italiano e americano, e da 12 con 'Modalita' naviga nel mercato statunitense.

I dazi annunciati dall'amministrazione Trump che conseguenze potranno avere?

«Al di là delle appartenenze politiche, democratici o repubblicani, le misure adottate sono sbagliate e siamo molto preoccupati. Negli Stati Uniti le posizioni si stanno polarizzando in base a logiche dettate dalla tifoseria. Noi siamo un'azienda americana, ma le conseguenze saranno pesanti per tutti. Se ho della merce in arrivo a New York dall'Italia, con un'imposta del 20% in dogana, il costo in più andrà a ricadere non solo sull'impresa italiana, ma anche sul consumatore americano».

Qual è la logica che ha spinto Trump ad una decisione così sconvolgente?

«Prima di tutto, essendo i dazi immediatamente esecutivi, non è stato dato il tempo alle aziende, al sistema industriale di prepararsi ad affrontare questa svolta epocale. Migliaia di imprese europee e americane si sono trovate da un giorno all'altro in uno scenario molto difficile: magari anche solo 30 giorni di tempo sarebbero stati utili per organizzarsi. Trump vuole riportare il manifatturiero in Usa, anche spingendo i gruppi stranieri a venire a creare valore sul territorio americano. Ma sono processi complessi e a lungo termine e magari tra 4 anni una nuova amministrazione cambierà la linea politica».

Forse Trump cerca anche di contrastare il disavanzo commerciale degli Stati Uniti nei confronti dell'Europa?

«L'America è un Paese importatore e con Germania e Italia, per esempio, la bilancia commerciale tra import ed export è sfavorevole. Ma pensare che i dazi possano risolvere il problema è veramente incredibile. Anche il discorso di Trump nel giardino della Casa Bianca è stato uno spettacolo patetico, un insulto alle aziende americane e alle persone che lavorano ogni giorno sul mercato nazionale e internazionale».

In chiusura, ci parli del business di Modalita.

«Distribuiamo marchi italiani di massimo prestigio, come Moretto Forni, Bravo, Ifi e altri ancora,

macchine e arredamenti per gelaterie, ristorazione e bar. Facciamo anche progetti 'tailor made', utilizzando anche artigiani della provincia di Forlì-Cesena. In questo periodo abbiamo un cantiere a Dallas, a Pittsburgh e due a New York. Tra i nostri clienti ci sono Disney World, Eataly, Cipriani e Four Season, ma anche tante gelaterie e panetterie a conduzione familiare, che sono il nostro business più importante. Vendiamo in tutto il Nord America e Caraibi, ma anche in Canada, a Portorico e nella Repubblica Dominicana».

Gianni Bonali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'imprenditore Gianluca Rivizzigno



Legacoop Romagna

«Multinazionali digitali: l'Europa ora reagisca»

«I dazi di Trump avranno un effetto dirompente e, con tutta probabilità, nel 2025 bloccheranno la crescita economica, già molto rallentata, del nostro Paese». Ne sono certi Paolo Lucchi, Romina Maresi e Valerio Brighi, rispettivamente presidente e vicepresidenti Legacoop Romagna. Sono circa 80 le cooperative aderenti a Legacoop interessate e che subiranno pesanti contraccolpi. Sono le imprese agroalimentari di produzione e trasformazione dei prodotti ortofrutticoli e sementieri e una buona parte delle cooperative industriali e manifatturiere. Rappresentano oltre 22.000 soci e più di 2 miliardi di valore della produzione.

«Partiamo dalla storia – ribadiscono i vertici di Legacoop – in tutti gli altri casi precedenti, il Paese che ha imposto i dazi è stato poi quello che ha pagato il prezzo più alto. Oggi il fenomeno è ancor più accentuato, poiché la globalizzazione porta alla certezza che nessun prodotto venga realizzato in un singolo Paese. Facciamo l'esempio dell'auto: aumentando i dazi sulla componentistica, poiché nessuna auto può essere totalmente made in Usa, saliranno inevitabilmente anche i costi di produzione delle vetture realizzate in America, producendo effetti sull'inflazione e avvicinando il rischio di recessione. A nostro parere, – concludono – l'Europa non dovrà reagire ai dazi con altri dazi, perché anche qui si produrrebbe un inevitabile aumento di inflazione e costi di produzione. E non ce lo possiamo permettere, perché sono fin troppi gli italiani e gli europei in grave difficoltà economica. Mentre, per esempio, potremmo reagire intervenendo sul settore che, sta vedendo imprese statunitensi conquistare ogni giorno spazi, in Europa: quello delle multinazionali digitali, che in molti casi trovano i propri centri di potere negli Usa».

Di questo si parlerà il 18 aprile a Bagnacavallo nell'evento intitolato 'Per una coesistenza pacifica' che vedrà tra gli ospiti l'esperto di geopolitica Dario Fabbri, il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini e i giornalisti Valerio Baroncini e Luca Pavarotti.

I NOSTRI SOLDI

Cesena

[L'analisi preoccupata di Legacoop Romagna](#)

«Dazi Usa, ottanta coop coinvolte Si bloccherà la crescita economica»

I dazi di Trump? «Avranno un effetto dirompente e, con tutta probabilità, nel 2025 bloccheranno la crescita economica, già molto rallentata, del nostro Paese». La risposta arriva con un'analisi molto preoccupata di Legacoop Romagna. Che parla di un'ottantina di cooperative orientate all'export e coinvolte pesantemente dal problema. «Sono le imprese agroalimentari di produzione e trasformazione dei prodotti ortofrutticoli e sementieri e una buona parte delle cooperative industriali e manifatturiere. Rappresentano

oltre 22.000 soci e più di 2 miliardi di valore della produzione» spiega in una nota il presidente Paolo Lucchi.

Sugli effetti dei dazi e sulle prospettive dell'economia mondiale, Legacoop Romagna ha organizzato un evento pubblico il 18 aprile a Bagnacavallo, intitolato «Per una coesistenza pacifica» e vedrà tra gli ospiti l'esperto di geopolitica Dario Fabbri, il presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini e i giornalisti Valerio Baroncini e Luca Pavarotti.

Sempre secondo l'analisi di Le-

gacoop Romagna, «L'Unione Europea non dovrà reagire ai dazi con altri dazi, perché anche in Europa si produrrebbe un inevitabile aumento di inflazione e costi di produzione. E non ce lo possiamo permettere, perché sono fin troppi gli italiani e gli europei in grave difficoltà economica». Legacoop auspica invece interventi sul settore che, in maniera strisciante, sta vedendo imprese statunitensi conquistare ogni giorno spazi, in Europa: quello delle multinazionali digitali, che in molti casi trovano i propri centri di potere negli Usa.

Lugo

«Negli Usa il 90% del nostro export Timori per l'incidenza dei dazi»

La preoccupazione di Massimo Randi, dell'azienda vitivinicola Vini Randi di San Savino di Fusignano
«La politica sarebbe dovuta intervenire prima di arrivare a questo, stavamo già guardando ad altri mercati»

Così come li aveva promessi il presidente americano, Donald Trump, i dazi sono arrivati: un 20% in più da pagare alla dogana per i prodotti provenienti da fuori Stati Uniti. In questa categoria rientrano «pasta, passate di pomodoro e conserve, salumi, formaggi e i vini, soprattutto quelli della fascia media, ossia le varie produzioni vitivinicole regionali – ricorda Andrea Betti, presidente Confagricoltura Ravenna –. Le preoccupazioni maggiori riguardano proprio quei vini che negli ultimi anni hanno acquisito spazi di mercato sempre più interessanti oltreoceano grazie anche alla capacità delle nostre cantine di guardare ai mercati esteri con strategie innovative di marketing. Il timore è che l'aumento dei prezzi provocato dai dazi abbia effetti negativi sui consumi statunitensi». Tra questi produttori vi è anche Massimo Randi, dell'azienda vitivinicola Vini Randi di San Savino a Fusignano.

NEL DETTAGLIO

Ci sarà un 20% in più da pagare alla dogana per i prodotti provenienti da fuori Stati Uniti



Massimo Randi, dell'azienda vitivinicola Vini Randi di San Savino a Fusignano

no che, proprio negli stati a stelle e strisce, esporta circa 40.000 bottiglie del Burson e altri vini strettamente locali.

«Gli Stati Uniti per noi valgono circa il 90% del nostro export – spiega Randi –. In questo momento stiamo cercando di capire di cosa stiamo parlando e che incidenza questi dazi possano avere sul mercato finale». Una situazione che è in divenire. «Sono stato con una delega-

zione degli Stati dell'Est e ci hanno detto che ci vorranno 3 o 4 settimane per riequilibrare il tutto – spiega –, mentre altri acquirenti mi avevano già rallentato alcuni ordini, anche loro in attesa di capire come muoversi». Sugli scaffali di oltre 400 punti vendita della grande distribuzione in tutti gli Stati Uniti è possibile trovare i vini Randi, così come anche in catene di ristoranti e altri punti vendita. «Grazie alla

LUGO

'Aprile in rosa', le iniziative

L'associazione Donne protette promuove 'Aprile in rosa', serie di iniziative dedicate alla prevenzione dei tumori al seno. Martedì 8 aprile alle 20.30 al Salone estense della Rocca di Lugo ci sarà il convegno 'Pensavo non mi capitasse - prima e dopo l'intervento al seno', per la divulgazione dell'importanza dello screening al seno, per parlare delle nuove tecnologie diagnostiche e cure, del supporto psicologico. Lunedì 14 aprile alle 19 ci sarà una camminata dal parco delle Lavandaie. Il percorso è di 4 km e i proventi della camminata (per cui viene richiesto un contributo minimo di 5 euro) saranno utilizzati per l'acquisto del casco refrigerante contro l'alopecia da chemioterapia in favore dell'oncologia di Lugo. Al termine della camminata ristoro con piadina e salsiccia.

LA SITUAZIONE

«Ci vorranno 3 o 4 settimane per riequilibrare il tutto; altri acquirenti mi avevano già rallentato alcuni ordini»

collaborazione che ho attiva dal 2010 con Giammarco Villa – spiega il titolare dell'azienda vitivinicola – siamo molto diffusi in tutti gli stati. I dazi non chiuderanno il mercato, ma bisognerà capire se questo avrà una contrazione o meno dovuta all'aumento del costo finale. Oltre ai dazi, inoltre, quello di cui ho timore è la debolezza di questi giorni del dollaro, i cui effetti si andrebbero così ad aggiungere a quel 20% di dazi imposti dal presidente americano». Come la politica può cercare di ovviare a questa situazione? «Sarebbero dovuti intervenire prima di arrivare a questo – afferma Randi –, che mi dicano ora che bisogna iniziare a guardare ad altri mercati, lo sapevo già e lo stavamo già facendo. Ci sono anche altre politiche che potrebbero avere benefici per il nostro prodotto, come l'evitare campagne terroristiche sugli effetti del bere vino. In tutti i Paesi se guidi non bevi, ma lì i servizi di trasporto funzionano e puoi chiamare un Uber quando vuoi, da noi se non prendi la tua auto, non vai da nessuna parte». Secondo l'imprenditore di Fusignano per capire la portata dei dazi americani si dovrà attendere qualche mese.

Matteo Bondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

Imposte Usa, le ricadute

Hanno detto

Martelli (Ascom)
 «Una piccola azienda della zona che esporta in Usa potrebbe veder ridotti gli ordinativi con conseguente ridimensionamento di produzione e relativi licenziamenti. La speranza è quella dell'avvio tempestivo di un percorso di negoziazione»

Confesercenti
 «Per le attività - dice Quarantini (foto) - e micro attività della zona è prevedibile un effetto a cascata in funzione di quanto accadrà alle grandi imprese del territorio e più in generale all'economia circondariale»



Il ruolo della diplomazia
 «Auspichiamo - spiega Palladino (Cna) -, che l'iniziativa americana serva a ridefinire positivamente le relazioni commerciali Usa-Europa e invitiamo il governo a muoversi rapidamente attraverso la diplomazia»

Sos dazi, associazioni in allarme

«Ora la sfida sono i nuovi mercati»

Palladino (Cna): «Va alleviato il peso burocratico dell'Unione Europea per far crescere le aziende».
 Renzi (Confartigianato): «Un elemento che ci porta indietro nel tempo, ma vincerà la nostra creatività»



Andrea Martelli (Ascom)

di **Mattia Grandi**

L'entrata in vigore dei dazi di base che gli Stati Uniti del presidente Trump hanno introdotto nei confronti dei paesi di tutto il mondo preoccupano anche il tessuto economico e produttivo di Imola e del suo circondario. E tra qualche giorno scatteranno pure i dazi reciproci che metteranno nella lista nera l'intera Unione Europea. Così, sulle rive del Santerno, le associazioni di categoria hanno alzato la soglia dell'attenzione: «Esprimiamo preoccupazione per gli effetti negativi dei dazi americani sulle imprese italiane, specialmente artigianali, micro e piccole imprese, fortemente orientate all'internazionalizzazione - spiega Luca Palladino, presidente di Cna Imola -. Questa misura rischia di dare inizio ad una possibile guerra commerciale, aggravata dalle attuali turbolenze geopolitiche. Auspichiamo che l'iniziativa americana serva a ridefinire positivamente le relazioni commerciali Usa-Europa e invitiamo il governo a muoversi rapidamente attraverso la diplomazia». E ancora: «Ora la sfida sarà quella di cercare nuovi mercati, che non mancano, sapendo che questo percorso comporterà tempo ed investimenti da parte delle imprese - aggiunge -. Senza dimenticare la necessità di ridurre il peso burocratico nella Ue e di eliminare i freni allo sviluppo dell'economia introdotti negli ultimi anni da Bruxelles per cercare di favorire la crescita di produttività e competitività delle imprese del continente». **Sulla stessa lunghezza d'onda** Andrea Martelli, direttore generale di Confcommercio Ascom

Imola: «Un mondo con più barriere, anche economiche, è sicuramente peggiore di un mondo senza - analizza -. I dazi però, storicamente, hanno fatto più male a chi li ha imposti rispetto a chi li ha subiti. Non credo che gli Usa abbiano interesse a scatenare una guerra commerciale». Poi, una riflessione su scala locale: «Una piccola azienda della zona che esporta in Usa potrebbe veder ridotti gli ordinativi con conseguente ridimensionamento di produzione e relativi licenziamenti - sottolinea Martelli -. La speranza è quella dell'avvio tempestivo, da parte dei vertici governativi, di un corretto percorso di negoziazione attraverso una diplomazia commerciale intelligente per raggiungere accordi ragionevoli



Da sinistra: Luca Palladino (Cna) e Amilcare Renzi (Confartigianato)



con gli Usa. I prodotti del Made in Italy? Sono di alta fascia qualitativa, suscitano emozioni e difficilmente gli acquirenti se ne priveranno nonostante i dazi». Li descrive invece come un «elemento antistorico che ci porta indietro nel tempo - Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana -. Le nostre imprese sono preoccupate, da sempre gli Stati Uniti sono un punto di riferimento per il nostro agroalimentare, per il comparto dell'automotive e per la moda, due settori, tra l'altro, che hanno già problematiche indipendentemente dai dazi e che rischiano di accentuarsi. Ancora una volta però la creatività, le competenze e la flessibilità dei nostri imprenditori emergeranno. Non stremo certo a guardare, cercheremo di fronteggiare la situazione con una accentuata sensibilità verso nuovi mercati e nuovi canali di commercializzazione». **Per Sabina Quarantini**, presidente di Confesercenti Imola: «Servirà un po' di tempo per comprendere l'impatto della novità - riflette -. Per le attività e micro attività della zona è prevedibile un effetto a cascata in funzione di quanto accadrà alle grandi imprese, industriali ed agricole, del territorio e più in generale all'economia circondariale». Non solo. «Come Confesercenti riteniamo però strategica l'idea, su scala continentale, di una revisione regolatoria della tassazione dei colossi del web - rimarca -. Un nodo legato alla concorrenza fiscale, con l'evidente divario tra il commercio online e quello reale, che andava affrontato già tempo fa. Diversamente, assisteremo ad una forte omologazione dei consumi».

«Il vino, la moda e la meccanica rischiano un bagno di sangue»

Confindustria: «La follia di Trump rivela le debolezze di un'Europa non unita»

Non usa mezzi termini Marco Gasparri (foto), presidente imolese di Confindustria Emilia, per inquadrare il nuovo scenario delineato dall'introduzione dei dazi Usa: «In un annuncio viene sgritolato il World Trade Organization, è l'esaltazione del divide et impera. Mettiamoci nei panni degli imprenditori che gestiscono piccole e medie imprese. E' il caos, l'incertezza. L'Italia, che esporta beni per 65 miliardi l'anno in America, sarà tra le nazioni più penalizzate». E ancora: «Le stime ballano ma è certo che l'imposizione dei dazi avrà ripercussioni pesantissime sulla nostra economia, con effetti su Pil e occupazione - rincara la dose Gasparri -. Settori chiave co-



me il vino, la moda e la meccanica rischiano di subire un bagno di sangue. Personalmente temo che la nostra capacità di ingegnarsi venga in buona parte compromessa. Non potremo fare come la Cina che in buona parte pagherà i dazi in modo governativo, noi siamo piccoli».

Con una riflessione: «Dovremo rivedere il nostro modello economico europeo che, ad onor del vero, ha aspettato che piovesse piuttosto che impegnarsi strategicamente nella corsa verso l'ombrello - sentenza -. La follia di Trump sta rivelando le debolezze di un'Europa non unita economicamente». Poi l'afondo al presidente Usa, Donald Trump: «Con Obama e Biden l'indice principale della borsa americana S&P 500 ha mostrato una crescita costante e rassicurante nei primi 200 giorni post-insediamento. Con Trump assistiamo a un crollo verticale già dopo soli 50 giorni».

m. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Forlì

Frank Fogliel è amministratore delegato dell'Istituto (ex Credito di Romagna) che ha sedi da Rimini a Bologna e Milano



Il bilancio di Solution Bank Ricavi netti di 61 milioni

L'istituto con sede a Forlì presenta i numeri 2024: depositi per 1 miliardo, tasso di copertura della liquidità che sfiora il 200%. Assunti 17 dipendenti

Le previsioni del manager

«Sarà un 2025 di crescita: continueremo con i prestiti alle imprese e investimenti sui nostri sportelli»

Solution Bank (l'ex Credito di Romagna) chiude il 2024 con risultati positivi, confermando la sua solidità patrimoniale e la crescita sostenibile. L'utile lordo ha raggiunto i 21,6 milioni di euro, con un rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione del 51% e un ritorno sul capitale allocato superiore al 15%.

I ricavi netti sono di 61 milioni di euro (+4,6% rispetto a dicembre 2023), con l'indice di solidità patrimoniale che si attesta al 19,5%, e un portafoglio crediti di 776 milioni. Il totale attivo della banca raggiunge 1,2 miliardi di euro, con depositi pari a 1 miliardo e 82mila euro, mentre il tasso di copertura della liquidità è del 197%, a conferma del proprio assetto patrimoniale solido e bilanciato.

Solution Bank consolida quindi la propria capacità di sostenere lo sviluppo e di cogliere le nuove opportunità senza compromettere l'equilibrio finanziario.

CHECK UP NEI NUMERI

Portafoglio crediti di 776 milioni, indice di solidità patrimoniale 19,5%

La banca offre alla clientela soluzioni di investimento e di gestione del patrimonio, e nel 2024 ha ampliato il proprio organico con l'ingresso di 17 nuove risorse arrivando a 170 dipendenti. Ha filiali nella città d'origine, Forlì, ma anche a Bologna, Rimini, Cesena, Imola, Ravenna e Lugo, e due uffici di rappresentanza a Milano e Modena.

«**Il 2025** sarà un anno di crescita e consolidamento per la nostra banca - afferma l'amministratore delegato Frank Fogliel - e continueremo a far crescere i nostri attuali portafogli di prestiti alle imprese, grazie allo 'specialized lending' e al leasing. Amplieremo inoltre la gamma di prodotti con il 'factoring', che presenta molte sinergie con il nostro business già avviato. Parallelamente, continueremo a investire nella banca retail, che ci offre un vantaggio competitivo nella raccolta», ovvero le filiali coi classici sportelli. «Grazie alla solidità del capitale e a una strategia chiara, affronteremo le sfide con determinazione, continuando a offrire soluzioni su misura ai nostri clienti e creando valore per tutti gli stakeholder».

Gianni Bonali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Forlì

Vinitaly Grande occasione per 7 cantine

Domani inaugurazione a Verona: vetrina ancora più importante dopo le barriere commerciali. «Sangiovese e Albana protagonisti»

di **Quinto Cappelli**

Da domani a mercoledì, il Consorzio Vini di Romagna torna a Vinitaly di Verona per la 57ª edizione della principale manifestazione enologica italiana, punto di riferimento a livello internazionale, quanto mai attesa visto che misurerà la vitalità del settore a pochi giorni dai dazi introdotti, anche in questo settore, dal presidente americano Donald Trump. Con una collettiva di 18 produttori romagnoli, il Consorzio sarà presente al Padiglione 1 - Emilia-Romagna (Stand C2/E2), proponendo ai visitatori un viaggio alla scoperta dell'autentica tradizione vinicola romagnola.

Oggi il Consorzio conta 8 cantine cooperative, 107 produttori vinificatori, 5 imbottigliatori e 5200 aziende viticole iscritte agli albi delle vigne Doc e Docg. Fra le 18 cantine romagnole che porteranno a Vinitaly i loro migliori prodotti, sono 7 quelle del



Il forlivese Roberto Monti presidente del consorzio Vini di Romagna

Forlivese: Poderi Morini di Villanova di Forlì, Cantina Forlì-Preddappio e Drei Donà di Forlì, Condè e Fattoria Nicolucci di Preddappio; Celli, Tenuta La Viola e Fattoria Paradiso di Bertinoro.

«Oltre al celebre Romagna Sangiovese Doc - spiega il presidente del consorzio Roberto Monti, forlivese -, Vinitaly sarà un'opportunità straordinaria per scoprire l'ampia gamma delle eccellenze enologiche romagnole, tra Dop e Igp, lasciandosi guidare dai produttori in un piacevole viaggio fra tradizione e innovazione. Da non perdere il Romagna Albana Docg, primo bianco italiano a ottenere la denominazione garantita, vino di grande struttura ed eleganza, capace di sorprendere 'secco' con la sua freschezza e profondità». E cita ancora «il Novebolle Romagna Doc Spumante, emblema della tradizione spumantistica romagnola, che coniuga un'anima contemporanea a una storia che affonda le radici a fine '800».

Domani alle ore 12.30 nell'area tasting al centro del Padiglione 1, Filippo Bartolotta, assaggiatore professionista, wine educator e firma di riviste di settore italiane e internazionali, guiderà i partecipanti attraverso le ricchezze enologiche del territorio romagnolo, con la masterclass 'Rocche di Romagna: il nuovo racconto del Romagna Sangiovese'. Spiega ancora il presidente Monti: «Si tratta di un'occasione imperdibile per esplorare e degustare il Romagna Sangiovese, attraverso la lente dei territori. Ognuna delle 16 sottozone è demarcata dal profilo della rocca locale, un simbolo storico. E i Sangiovese Sottozona rivelano peculiarità e sfumature identificative dei vari territori, il cui mosaico d'insieme restituisce la straordinaria variegata personalità del Sangiovese romagnolo». Il progetto e marchio collettivo Rocche di Romagna mira a un racconto d'immediata comprensione del progetto Sottozone e del suo valore.

I dazi del 20% sul vino italiano ed europeo, annunciati mercoledì dal presidente degli Usa Donald Trump, sono senza dubbio l'argomento del giorno. Ma l'apertura della 57ª edizione di Vinitaly è, in realtà, l'occasione per una riflessione a tutto campo sullo stato di salute della viticoltura di casa nostra, assieme a un interlocutore d'eccezione: Alessio Mammi, assessore all'Agricoltura e all'agroalimentare della regione Emilia-Romagna.

Assessore Mammi, cominceremo proprio dai dazi: quali effetti avranno sull'agroalimentare della nostra regione?

«Le conseguenze non riguarderanno solo il nostro agroalimentare, ma tutti i prodotti di qualità del Paese. Il governo deve lavorare in ambito Ue per costruire risposte adeguate e accelerare la costruzione di rapporti commerciali anche con nuovi mercati. Per noi resta centrale la promozione. Abbiamo inaugurato tre edizioni del 'Fancy food show' a New York: torneremo anche nel 2025, perché è importante essere presenti nel nostro principale mercato di esportazione, anche in questa fase storica complessa. Tra gennaio e settembre 2024, l'Emilia-Romagna ha esportato verso gli Usa circa 725 milioni di euro di prodotti alimentari. Saremo anche in

Mammi «I dazi di Trump? Difendiamo le eccellenze»

L'assessore all'agricoltura fa il punto: «Nonostante la situazione, la Regione sarà a New York a promuovere i propri prodotti. E poi in Giappone»

Giappone, a Expo 2025, per consolidare quei rapporti commerciali e cercare di aprire nuovi canali».

Al Vinitaly di Verona, l'Emilia-Romagna sarà presente con lo slogan 'Vieni via con me': cosa intendete evidenziare?

«Siamo la sola regione unita da una strada, la via Emilia, che collega Piacenza a Rimini. Le comunità disseminate lungo la via Emilia danno vita, con il loro 'saper fare', alla Food valley d'Italia, caratterizzata da 44 produzioni Dop e Igp che valgono 3,6 miliardi di euro. Il comparto agro-alimentare della nostra regione vale, nel suo complesso, 34 miliardi di euro, ed è la seconda voce di export dopo la meccanica. Cibo, vino e motori sono l'identità del nostro territorio, garantendo occupazione, competitività delle imprese e benessere sociale».

Quali sono i numeri del vino della nostra regione?



Alessio Mammi, assessore all'agricoltura. A Forlì-Cesena 2.200 aziende viticole

«Con i suoi 53mila ettari di superficie vitata, l'Emilia-Romagna è la quinta regione viticola d'Italia. La nostra regione produce 6,65 milioni di ettolitri di vino, in aumento dell'8,4% nel 2024. Tra le preferenze di consumo, anche nel 2024 i vini bian-

chi hanno avuto la meglio, raggiungendo il 61,4% del totale, rispetto al 37,3% dei rossi e all'1,2% dei rosati. Esportiamo 452 milioni di euro di vino, principalmente nel Regno Unito, in Germania, Messico e Canada e appunto Stati Uniti».

Quali sono i numeri della provincia di Forlì-Cesena? L'area è nota non solo per il Sangiovese, ma anche per l'Albana e altri...

«In tutta la regione ci sono poco più di 15mila aziende viticole, di cui 2.210 in provincia di Forlì-Cesena, con 1.441 ettari di vigneto a produzione biologica. È un patrimonio importante, da tutelare e promuovere nel mondo». **L'edizione 2025 di Vinitaly dedicherà, per la prima volta, una sezione speciale ai vini dealcolati. Il boom delle etichette senz'alcol è un'opportunità per i nostri viticoltori o l'ennesima minaccia?**

«I prodotti dealcolati possono diventare un'opportunità di mercato per chi li produce e di consumo per chi non beve alcolici per ragioni personali o religiose, nonché per quei paesi in cui esiste la tradizione del non consumo, spesso rigidamente regolamentata. È importante, però, che queste bevande non siano chiamate 'vini', sia per ragioni di trasparenza verso i cittadini che consumano questi prodotti, sia per gli stessi produttori. Sarebbe più corretto usare una denominazione diversa, per evitare danni diretti a chi produce vino ed è soggetto, invece, a precisi disciplinari».

Maddalena De Franchis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus

Macfrut pronta a stupire ancora Il mondo dell'ortofrutta passa da qui

Presentata l'edizione 2025 della rassegna internazionale alla presenza del ministro Lollobrigida. Appuntamento a Rimini dal 6 all'8 maggio. Spazi più grandi e cresce il numero degli espositori

di Luca Ravaglia

Un viaggio nella filiera mondiale dell'ortofrutta lungo 365 giorni, che troverà il suo punto di incontro dal 6 all'8 maggio 2025 al Rimini Expo Centre.

È l'immagine evocativa scelta da Macfrut per presentare l'edizione numero 42 della rassegna internazionale organizzata da Cesena Fiera che ruoterà intorno all'assunto che 'la salute vien mangiando e l'ortofrutta è alla base della sana alimentazione'. 'Healthy food', sarà infatti la novità dell'anno, una grande 'arena' nella quale confluiranno esperti scientifici, chef e testimonial di fama nazionale che si faranno portavoce di questi valori, a partire dalla campionessa olimpica Valentina Vezzali.

Tutto questo nel contesto di una tre giorni fieristica ancora una volta con numeri in crescita: incremento dell'area espositiva (+6%), oltre 1.400 espositori, spiccata presenza internazionale al 40% e 1.500 'grandi compratori' provenienti da tutto il mondo interconnessi con gli espositori in una apposita piattaforma che è il fiore all'occhiello della manifestazione. E ancora: tre simposi mondiali (su biotec-

nologie, patata e piante aromatiche del Mediterraneo), Egitto come paese partner, Lazio come regione protagonista, saloni tematici su trend e tendenze del settore coordinati da un team di esperti, un campo prova sull'innovazione frutticola e orticola e oltre un centinaio di eventi in programma.

In contemporanea a Macfrut ci sarà poi Fieravicolata, manifestazione internazionale dedicata alla filiera avicinicola.

La presentazione è avvenuta all'Agenzia Ice a Roma alla presenza del Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, Matteo Zoppas presidente Agenzia Ice, Sergio Marchi direttore Ismea, Renzo Piraccini presidente Macfrut, Valentina Vezzali campionessa olimpica e testimonial Healthy Food Show, Silvia Sabbadini referente del simposio sulle biotecnologie, Giancarlo Righini assessore agricoltura della Regione Lazio, Marco Riccardo Rusconi direttore Aics e Stefano Gagliardi, direttore direttore Assoavi.

«Questo appuntamento - ha commentato Lollobrigida - è cruciale per il nostro export ortofrutticolo. Apre a mercati che apprezzano la qualità italiana e favorisce la diffusione delle no-

stre tecnologie produttive. La sinergia tra imprese e mercati è fondamentale e i risultati si vedono. L'aumento del reddito dei nostri agricoltori è il più alto in Europa».

«Nel 2024 - ha aggiunto Zoppas - l'export del settore ha raggiunto un valore di 6,4 miliardi di euro, registrando una crescita del 6,3% rispetto al 2023 e del 30,3% rispetto al 2019. L'Agenzia Ice è impegnata a rafforzare l'internazionalizzazione delle imprese italiane del comparto, promuovendo nuove opportunità di business. In questo quadro, Ice svolge un ruolo attivo anche nell'ambito del Piano Mattei. Particolare attenzione è rivolta al continente africano».

Macfrut si conferma dunque una fiera unica nel settore: «È la vetrina per l'ortofrutta italiana nel mondo - ha analizzato Renzo Piraccini -, un momento di aggregazione del settore ed elemento fondamentale per la crescita professionale. Siamo un motore di sviluppo per la promozione della filiera ortofrutticola che non si esaurisce nei tre giorni fieristici, ma proponiamo un percorso di affiancamento alle aziende che dura per tutto l'anno. Tutto questo con lo sguardo sempre aperto alle nuove opportunità del settore».

IL PRESIDENTE PIRACCINI

«Siamo un motore di sviluppo della filiera accanto alle imprese 365 giorni all'anno e sempre aperti a nuove opportunità»



Sopra, presentazione con il ministro Lollobrigida. Sotto, la scorsa edizione di Macfrut



DATI

Il settore vale 17 miliardi di euro

L'export è cresciuto del 6,3% in 12 mesi, sfiorando quota 6,5 miliardi

A Macfrut è protagonista l'ortofrutta, un settore che in Italia vale oltre 17 miliardi di euro, ovvero il 28% del valore della produzione agricola nazionale e che, insieme alle conserve vegetali, contribuisce al 18% dell'export agroalimentare, cresciuto nel 2024 del 6,3%, sfiorando quota 6,5 miliardi di euro. Secondo i dati di Agenzia Ice, il nostro Paese è il secondo esportatore in Europa dietro alla Spagna. Secondo i dati Ismea, cresce in valore anche la spesa per l'ortofrutta: +2,2% gli ortaggi (freschi e trasformati) e +2,9% la frutta.

Il messaggio

Vezzali: «Diffondiamo la cultura del benessere alimentare»

L'ex campionessa olimpica è madrina di Healthy Food: «Mangiare correttamente significa vivere meglio»

Lo slogan lo mette il presidente di Cesena Fiera, Renzo Piraccini: «Dobbiamo creare una comunità di entusiasti alla frutta». Il messaggio invece è quello di Valentina Vezzali, plurimedagliata campionessa olimpica e testimonial d'eccezione della principale novità della novità di Macfrut 2025, l'arena 'Healthy Food'. Il tema riguarda l'attenzione rivolta al mondo dei consumatori, nell'ottica della qualità della vita: se è vero che la salute vien mangiando, non si può prescindere dal fatto che l'ortofrutta sia alla base della sana alimenta-

zione. 'Health food' è dunque il nome inglese scelto per l'occasione, tempestivamente italianizzato da Piraccini con uno slogan inequivocabile: «Dobbiamo creare una comunità di entusiasti alla frutta».

Per riuscirci, un parere certamente autorevole è quello della ex stella della scherma Valentina Vezzali: «Sono orgogliosa di essere testimonial di un progetto finalizzato a promuovere alimentazione equilibrata e di qualità. Come sportiva sono convinta che oggi la vera sfida sia diffondere una cultura del benessere, attenta alla salute perché tutti siano in grado di compiere scelte consapevoli e corrette. Stiamo parlando di temi che riguardano ognuno di noi, come cittadini e consumatori, perché il benessere legato al cibo non deve essere soltanto a misura



Nella foto, da sinistra: Lorenza Galanti, Silvia Sabbadini, Valentina Vezzali e Renzo Piraccini in occasione della presentazione di Macfrut

degli atleti. Ben vengano occasioni come questa, nella quale si parla in modo semplice ma autorevole, diffondendo un concetto fondamentale: mangiare bene significa vivere meglio». **Vezzali** ha ricordato il suo percorso da atleta senza rivali nel panorama della scherma, ma non solo: «Per 36 anni ho dedicato ogni giorno alla ricerca del miglioramento e del superamento dei miei limiti, attraverso l'im-

pegno, la disciplina e lo stile di vita sano. Questo approccio deve poter valere per tutti, non come una moda del momento, ma come un salto di qualità in termini di responsabilità. A questi risultati non si deve arrivare fissando degli obblighi, ma attraverso l'educazione, con gesti semplici e fattibili, che creino una vera 'abitudine' al benessere».

Luca Ravaglia

ECONOMIA
Ravenna

Porto, traffici in crescita del 9,6% Dazi, per ora poche preoccupazioni

Container in forte aumento: 30% nel solo mese di marzo, merito dell'attivazione delle nuove linee
Dati molto positivi nell'agroalimentare (+42,5%) e, in particolare, per quanto riguarda i cereali (+203,1%)

Al porto di Ravenna traffici container in aumento del 30% in marzo e del 17% nel primo trimestre grazie alle nuove linee attivate. Forte crescita anche dell'agroalimentare (+42,5%) e, in particolare, dei cereali (+203,1%). In febbraio la movimentazione è cresciuta del 2,1% (circa 2 milioni di tonnellate) e a marzo si stima un +16,9%, sarebbe uno dei mesi migliori della storia del porto. Il bimestre si è chiuso con un +4,6% (circa 4 milioni di tonnellate) e il primo trimestre dovrebbe raggiungere una movimentazione complessiva di 6,6 milioni di tonnellate (circa il 9,3%).

«Lo scalo consolida la ripresa», commenta il direttore operativo dell'Autorità di sistema portuale, Mario Petrosino. Per ora non vi è preoccupazione per i dazi e

l'export verso gli Stati Uniti: «Da Ravenna nel 2024 sono partite per gli Usa 210mila tonnellate di merci alla rinfusa e varie, a cui ne vanno aggiunte altre 24mila in container su un totale di 27milioni di tonnellate», afferma Petrosino. Ma restano le incertezze sul futuro e sul rallentamento dei commerci con l'America. Anche se Livorno e Genova sono gli scali principali di esportazione delle merci italiane negli Stati Uniti, tra cui le piastrelle di Sassuolo, è dal porto di Raven-

MARIO PETROSINO

«Lo scalo consolida la ripresa», sottolinea il direttore operativo dell'Autorità di sistema portuale

na che transita in importazione l'argilla per quel distretto.

Nei primi due mesi buoni risultati anche per merci secche (+7,5%), farine (+2,5%), oli animali e vegetali (+63,2%), materiali da costruzione (+15,8%) e materie prime per la produzione di ceramiche del distretto di Sassuolo (+20,7%), metallurgici (+3,8%). Negativi quelli delle merci su rotabili (-11,7%), prodotti liquidi (-6,1%), semi oleosi (-39,7%), prodotti petroliferi (-3,0%), chimici (-27,8%) e concimi (-36,4%). In calo il risultato complessivo nei primi 2 mesi 2025 per trailer e rotabili. Analogo andamento per i trailer della linea Ravenna - Brindisi - Catania, dove i pezzi sono calati del 10,9%. Segno meno nei primi 2 mesi del 2025 per le automotive, settore in crisi, che hanno movimentato 1.306 Bmw, 1.788

pezzi in meno rispetto ai 3.094 pezzi del 2024, considerato anche che a gennaio non vi sono stati movimenti portuali.

Al Terminal Crociere di Porto Corsini nel primo bimestre del 2025 si sono registrati 5 scali di navi da crociera (come nel 2024) per un totale di 242 passeggeri (+7,1%). Dalle prime stime per marzo, i dati sono positivi per agroalimentari, prodotti chimici, metallurgici, concimi, materiali da costruzione. In diminuzione prodotti chimici liquidi, combustibili minerali solidi, petroliferi e trailer. Nel primo trimestre dovrebbero essere in crescita materiali da costruzione, metallurgici, agroalimentari, prodotti chimici e combustibili minerali solidi. In ribasso, invece, petroliferi, concimi e trailer.

Maria Vittoria Venturelli

Il business delle crociere

I DATI DEL PRIMO BIMESTRE



Cinque scali di navi al terminal di Porto Corsini

Al Terminal Crociere di Porto Corsini nel primo bimestre del 2025 si sono registrati cinque scali di navi da crociera (come nel 2024), per un totale complessivo di 242 passeggeri (+7,1%)

I GRANDI EVENTI

Le iniziative

Wec e Formula 1, show tra le nuvole Pranzo e cena con vista autodromo Un ristorante a 50 metri d'altezza

Debutta con la 6 Ore di Imola 'Dinner in the sky', una piattaforma sospesa vicina alla griglia di partenza. Previsti diversi slot di accesso: dal pranzo fino al pasto serale. I menù verranno curati da 'La Fenice'

Un'esperienza gastronomica ad alta quota tra le stelle dei motori. Dinner in the Sky, celebre ristorante sospeso a 50 metri d'altezza per la prima volta in Italia, fa rotta sull'autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola e prenota già il posto di gettonatissima attrazione in occasione del Wec e del Gran Premio di Formula 1. Brunch, pranzi e cene esclusive con vista privilegiata sul circuito per vivere le corse da una prospettiva insolita e suggestiva. La piattaforma verrà posizionata in corrispondenza della griglia di partenza, a ridosso del podio, per ammirare dall'alto gran parte del tracciato romagnolo.

Un'angolazione privilegiata sulla celebre curva della Rivazza, tra i punti più adrenalinici e amati dai tifosi delle quattro ruote motorizzate. Il connubio perfetto tra sport e cucina ma anche la vetrina ideale, nel cuore di quella Motor Valley che tutto il mondo ci invidia, per mostrare il meglio dell'ospitalità e della creatività italiana. Gli esclusivi menù saranno curati da 'La Fenice', eccellenza nel campo del catering e del banqueting, e il debutto è già cerchiato in rosso sul calendario durante la 6 Ore di Imola del Wec.

Sette le slot di accesso: brunch, con sessioni alle 10.30 e alle



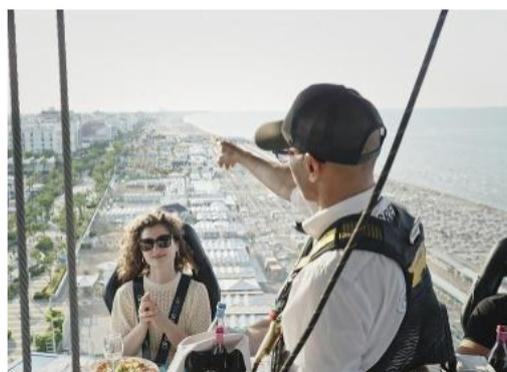
La piattaforma: dal 2006 sono stati oltre 10mila gli eventi realizzati in alcune delle città più iconiche del pianeta

11.30, pranzo alle 13, merenda alle 15.30 e alle 16.30 e cena con la doppia opzione delle 19.30 e 21. L'anteprima ideale per entrare in modalità Gran Premio di Formula 1 del Made in Italy e dell'Emilia-Romagna. Partner d'eccezione, in questo caso, sarà Lenovo che ha stretto con Dinner in the sky una collaborazione per quanto riguarda prove libere, qualifiche e la gara di domenica. Otto le sessioni d'ingresso durante il week end del massimo circus automobilistico in città: colazione, alle 10 e alle 11, pranzo alle 13 e alle 14.30, merenda alle 15.30, apericena alle 16.30, 18 e 19. L'attra-

zione è gestita da Dits Italia, che dal 2019 porta questo spettacolare format nelle principali città della penisola, sulla scia dei consensi riscossi in ogni angolo del globo.

I numeri parlano chiaro: dal 2006, infatti, sono stati oltre 10mila gli eventi realizzati in alcune delle città più iconiche del pianeta come Las Vegas, Dubai, Londra e Bruxelles. «Portare Dinner in the Sky all'autodromo di Imola è per noi motivo di grande orgoglio — ha detto Stefano Burotti di Dits Italia —. Siamo entusiasti di poter offrire un'esperienza così esclusiva in uno dei luoghi più iconici e amati dagli appassionati di motori». Soddisfatto il direttore generale del circuito, Pietro Benvenuti: «Siamo il primo autodromo in Italia ad ospitare Dinner in the Sky — ha aggiunto —. Offrire questa opportunità in occasione di due eventi di rilievo mondiale significa esaltare ulteriormente il valore e l'attrattiva del nostro circuito. Una bella modalità per rafforzare il legame tra motorsport, eccellenza italiana e intrattenimento».

Per il sindaco di Imola, Marco Pannieri: «Un'iniziativa che unisce spettacolarità, qualità e innovazione per valorizzare ancora una volta una città capace di attrarre innovazioni sempre più coinvolgenti — ha sottolineato —. Un'offerta inedita che rafforza l'identità dell'autodromo come



luogo d'eccellenza non solo sportiva ma anche turistica e culturale». I biglietti (a cui si dovrà sommare comunque il tagliando di ingresso al circuito, ndr) sono già disponibili in prevendita sul sito ufficiale di Dinner in the Sky con prezzi che, per il Wec, vanno da 85 a 207 euro a persona ma che arrivano pure a superare i 1.2mila euro cadauno nella già esaurita slot pranzo per la F1.

Mattia Grandi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DG BENVENUTI

«È un bel modo per rafforzare il legame tra motorsport, eccellenza italiana e intrattenimento»

Hanno detto

STEFANO BUROTTI



'Dits Italia'
«Essere qui, motivo d'orgoglio»

«Portare Dinner in the sky a Imola è motivo d'orgoglio. Siamo entusiasti di poter offrire un'esperienza così esclusiva in uno dei luoghi più iconici e amati dagli appassionati di motori»

DOMANI E MARTEDÌ

A piedi e in bici Doppio 'open day'

Doppio open day all'Enzo e Dino Ferrari. Aprono per due giorni i cancelli della pista. La prima giornata, domani, è dedicata alle biciclette: apertura speciale dalle 18,45 alle 19,45. Ingresso consentito, per ragioni di sicurezza, solamente ai ciclisti con obbligo di casco. Martedì tocca invece ai pedoni, che, dalle 18,45 alle 20, potranno gustarsi anche loro un giro di pista lungo l'iconico circuito.



Stretta di mano fra il governatore Michele de Pascale e il commissario Fabrizio Curcio

Alluvione, la ricostruzione Un'ordinanza da 167 milioni

Firmata dal commissario Curcio, riguarda 179 interventi in tutto il territorio. Fondi aggiuntivi per 108 milioni. De Pascale: «Passaggio chiave e c'è sintonia»

LE OPERE CHIAVE

Rifacimento totale di due ponti nel Bolognese; lavori negli argini dei fiumi ravennati
Le misure anti frane

di **Marco Principini**
BOLOGNA

Un'ordinanza del commissario straordinario per la ricostruzione ridefinisce il quadro dei finanziamenti per la ripartenza post-alluvione: sono complessivamente 179 gli interventi, tra nuove opere finanziate ex novo e altre risultanti da rimodulazioni di spesa. Questi interventi sono contenuti nell'ordinanza 13 ter firmata da Fabrizio Curcio, alla quale la Regione Emilia-Romagna ha dato via libera.

Il volume complessivo delle risorse economiche ammonta a circa 167 milioni di euro, di cui 108 milioni rappresentano fondi aggiuntivi. Tra i principali lavori previsti figurano il rifacimento totale del ponte della Motta sull'Idice, nel Bolognese, crollato nel maggio 2023, e del ponte di Vigorso a Budrio. Nel Ravennate sono previsti interventi di consolidamento degli argini del fiume Lamone a Villanova di Bagnacavallo e Mezzano, oltre a lavori per contrastare le frane in corso a Casola Valsenio e Riolo Terme. Altri cantieri interesseranno le province di Forlì-Cesena e Rimini.

«A oltre sei mesi di distanza

dall'ultima ordinanza con nuove risorse per la ricostruzione pubblica, questa nuova misura – spiegano il presidente Michele de Pascale e la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione Civile, Manuela Rontini – rappresenta un momento cruciale di riallineamento generale, per un totale di 85 milioni di euro, dei quadri economici relativi agli interventi già progettati o in fase di esecuzione. Così facendo, tra nuove opere, rimodulazioni e riallineamenti, verranno sbloccati interventi per circa 250 milioni complessivi».

Le proposte d'intervento, condivise con enti locali e territori, sono state accolte: «Per questo desideriamo esprimere un sentito ringraziamento al commissario Curcio – concludono – per la piena sintonia con cui stiamo lavorando, fondamentale per garantire risposte tempestive ai cittadini». «Con questa ordinanza – aggiunge Curcio – aggiorniamo in modo significativo la rimodulazione degli interventi già previsti da precedenti ordinanze, come già avvenuto nelle scorse settimane anche per le regioni Marche e Toscana, grazie al costante e proficuo confronto con la Regione e i territori coinvolti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SPESA PER RICERCA E SVILUPPO

A sinistra, Mark Haefele, capo Investimenti di Ubs Global Wealth Management, la divisione del gruppo svizzero che si occupa della gestione dei clienti di fascia medio alta con un patrimonio consistente a disposizione

L'esperto di Ubs ha messo a confronto le due grandi potenze mondiali della tecnologia. Le aziende americane rappresentano un'opportunità di investimento migliore rispetto alle cinesi

di **Andrea Telara**

I mercati puntano sull'IA Ma preferiscono quella Usa

MEGLIO LE AZIENDE STATUNITENSI che quelle cinesi. Parola di Mark Haefele, capo degli investimenti di Ubs Global Wealth Management, la divisione del gruppo svizzero Ubs che si occupa della gestione dei clienti di fascia medio alta con un patrimonio consistente a disposizione. Haefele si riferisce in particolare alle imprese con un business legato all'intelligenza artificiale (IA) e ha messo a confronto in una recente analisi due grandi potenze mondiali della tecnologia: gli Stati Uniti e la Cina, dove l'avvento dell'IA sembra sia in procinto di gonfiare il fatturato di non poche società quotate in Borsa, in particolare i colossi dell'hi-tech. Stiamo parlando di nomi del calibro di Microsoft, Amazon o Alphabet negli Usa, oppure di Alibaba, Tencent e Baidu in Asia.

Tutti questi gruppi puntano con decisione sull'IA ma, conti alla mano, gli investimenti statunitensi sono ben più corposi di quelli cinesi. «Nel 2025», ha scritto Haefele, «Microsoft, Amazon e Alphabet spenderanno complessivamente 180 miliardi di dollari in ricerca e sviluppo (R&S), rispetto ai 35 miliardi di dollari dei tre big cinesi Alibaba, Tencent e Baidu». Questo divario significativo, secondo il capo degli investimenti di Ubs Gwm, evidenzia l'impegno degli Stati Uniti nel promuovere l'innovazione e nel mantenere un vantaggio competitivo nel settore dell'intelligenza artificiale. Esiste un gap anche per quanto riguarda gli investimenti in ricerca rapportati al fatturato. Nei colossi americani sopra citati, la spesa in R&S sono pari in media al 13,5% del giro d'affari, mentre in quelli cinesi la quota è attorno all'8%. «La spesa per ricerca e sviluppo è un altro fattore cruciale per l'innovazione dell'intelligenza artificiale», sottolinea ancora Haefele, «poiché i maggiori investimenti in R&S sono spesso correlati a un più

elevato potere di determinazione dei prezzi e alla capacità di sviluppare tecnologie all'avanguardia». Non a caso, le aziende statunitensi che si occupano di intelligenza artificiale sono in testa a tutte le classifiche della spesa in ricerca, sia in termini assoluti che in rapporto al loro fatturato. Un altro fattore che spinge Ubs Global Wealth management a favorire le imprese statunitensi è il loro potenziale di monetizzazione, cioè la capacità di generare ricavi e profitti proprio attraverso gli investimenti nell'IA.

Le società statunitensi hanno un chiaro vantaggio in questo campo, in particolare nei segmenti aziendali altamente redditizi. Nello specifico, i colossi dell'hi-tech a stelle e strisce, con i loro investimenti nell'intelligenza artificiale, genereranno ricavi 12 volte superiori rispetto alle loro controparti cinesi, pur spendendo solo 6-8 volte di più di loro. Questa disparità per Haefele evidenzia che le strategie di monetizzazione adottate dalle imprese statunitensi sono preferibili perché orientate a sfruttare la crescente domanda di soluzioni basate sull'intelligenza artificiale nella tecnologia aziendale. Inoltre, la penetrazione relativamente bassa della tecnologia nelle aziende in Cina, unita alla focalizzazione su modelli a basso costo, limita il potenziale di guadagno delle società hi-tech della Repubblica Popolare.

L'innovazione made in Usa, insomma, sembra avere ancora una marcia in più poiché, secondo il capo investimenti di Ubs Gwm, si concentra su attività a maggior valore aggiunto mentre quella cinese punterà soprattutto sull'integrazione dell'IA nelle tecnologie di consumo in segmenti di business che garantiscono bassi margini di profitto come l'e-commerce, i videogiochi e i veicoli elettrici in cui, tra l'altro, la Cina è già dominante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA DI PICTET ASSET MANAGEMENT

«Nel nostro portafoglio meno titoli di Stato dei Paesi europei»

SOVRAPPESO NEL PORTAFOGLIO per i titoli di Stato americani e sottopeso per quelli europei. È la posizione assunta nelle scorse settimane dalla strategy unit della casa di gestione di origine svizzera Pictet Asset Management. In un commento sulle prospettive del mercato obbligazionario internazionale, gli strategisti di Pictet AM hanno messo in evidenza alcuni fattori che favoriscono i bond governativi d'Oltreoceano rispetto a quelli del Vecchio Continente. «Per quanto sia difficile per i mercati obbligazionari orientarsi di fronte alle numerosissime nuove politiche annunciate dall'amministrazione Trump», hanno scritto gli esperti della casa di gestione, c'è un aspetto che richiede attenzione da parte degli investitori: i rendimenti dei titoli di stato statunitensi sono in calo e destinati a diminuire ulteriormente». In altre parole, ciò significa che i prezzi dei titoli stanno seguendo una tendenza verso l'alto, facendo scendere i rendimenti incassati da chi li acquista sul mercato. Avere nel portafoglio un po' di Buoni del Tesoro Usa (Treasury Bond) è dunque una scelta azzeccata.

Alla base di questo trend, c'è la constatazione che la crescita economica americana sta rallentando, aprendo la strada a un taglio dei tassi da parte della banca centrale statunitense, la Federal Reserve. Tuttavia, Pictet AM ritiene improbabile che le sforbicate al costo del denaro siano drastiche e accelerate nel breve periodo. Non va però dimenticato che il segretario del Tesoro degli Stati Uniti, Scott Bessent, ha annunciato delle politiche di bilancio un po' più severe che in passato, con la riduzione del deficit statale. Il che significa ovviamente minore emissione di Treasury Bond sul mercato, un po' più di austerità nei conti pubblici e, come avviene di solito quando l'offerta di titoli si restringe, anche minori rendimenti e prezzi più alti per i bond. «Il nostro entusiasmo per i Treasury si affianca al non apprezzamento per il debito sovrano dell'Eurozona», hanno scritto gli strategisti di Pictet AM nel loro commento, affermando di confidare che «il nuovo governo di centrodestra tedesco mantenga la sua promessa di allentare il freno al debito pubblico del Paese, aprendo la strada ad una ripresa dell'offerta di Bund (i Buoni del Tesoro della Germania, ndr)». Specularmente a quanto avverrà negli Usa, una maggiore quantità di titoli di stato tedeschi sul dovrebbe comportare una loro svalutazione, cioè un abbassamento dei prezzi e un innalzamento dei rendimenti per chi li acquista. In questo scenario, per Pictet AM gli investitori dovrebbero dunque aspettarsi una riduzione del divario tra i rendimenti dei titoli di stato tedeschi e quelli americani.

Andrea Telara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12

I colossi Usa dell'hi-tech, con i loro investimenti nell'intelligenza artificiale, genereranno ricavi 12 volte superiori rispetto alle loro controparti cinesi, pur spendendo solo 6-8 volte di più di loro. Secondo Mark Haefele, capo degli investimenti di Ubs Global Wealth Management, questa disparità evidenzia che le strategie di monetizzazione adottate dalle imprese statunitensi sono preferibili

QNECONOMIA
Territori, innovazione e lavoro
SETTIMANALE A CURA DI Sandro Neri e Andrea Ropa
IN REDAZIONE Franca Ferri

Finanza L'analisi

L'AUTORE DEL REPORT
Economista e advisor
di Ceresio Investors

Laureato in Economia politica (con lode) all'Università Bocconi di Milano, Luca Paolazzi (nella

foto) è economista indipendente, advisor di Ceresio Investors, direttore scientifico di Fondazione Nord Est, editorialista di FIRTSONline. È stato consigliere del ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, e direttore del

Centro Studi di Confindustria, poi economista all'Ufficio studi della Fiat. È autore di numerose pubblicazioni. Vincitore di premi per il giornalismo economico (Q8, Brizio, Lingotto).

L'effetto delle politiche del presidente Usa sull'economia dei Paesi Ue. Sorpresa Germania

di **Luca Paolazzi** *

Se l'Europa ora parla di crescita è merito di Trump



I mercati e gli investimenti

- +24%** performance dell'indice europeo della difesa (J.P. Morgan Defense Index) negli ultimi 12 mesi
- +31%** crescita di Rheinmetall nel primo trimestre 2025
- 2,1%** rendimento dei BTP a 10 anni, in netto calo rispetto ai massimi di fine 2023
- +4,2%** crescita dell'export europeo verso l'Asia nel 2024
- 7,1%** crescita del MSCI Asia ex-Japan da inizio anno
- +3,5%** il rafforzamento dell'euro sul dollaro da gennaio 2025

Withub

LA TEMPESTA TRUMP si è abbattuta sull'Europa con la forza di un ciclone e ha travolto il più radicato dei tabù tedeschi: quello del freno al debito pubblico. La minaccia, lanciata dal presidente statunitense, di non garantire più la protezione militare a chi non investe almeno il 2% del PIL in difesa, ha scosso Berlino. E la risposta è stata una svolta storica: via libera a maggiore debito pubblico sia per rafforzare l'apparato militare sia per finanziare un piano decennale di investimenti pari al 12% del Pil, così da potenziare infrastrutture, scuole, transizione green e digitale, sanità, ricerca e sviluppo. Un mix di "cannoni e burro" che mette la Germania finalmente alla testa del plotone di testa dell'Eurozona. Se la locomotiva tedesca riparte, il traino sull'intera area euro si fa sentire. Dopo due anni in cui Berlino ha rappresentato un freno, oggi è pronta a guidare la ripresa. La sua riconversione industriale - dalle auto ai carri armati - promette non solo di preservare posti di lavoro e know-how, ma anche di risollevarne il settore metalmeccanico, il più colpito dalla crisi dell'automotive. Un cambiamento eticamente discutibile, ma economicamente efficace. E la storia insegna: già nella Seconda Guerra Mondiale, i processi di riconversione industriale portarono a progressi tecnologici con effetti positivi anche sulla produzione civile. La svolta tedesca ha impresso una nuova direzione alla politica economica europea.

La Bce, osservando un'Europa che abbandona l'austerità, adotta un atteggiamento più attendista. I mercati lo hanno subito colto: i rendimenti dei titoli di Stato a lungo termine sono saliti, l'euro si è rafforzato rispetto al dollaro e al franco svizzero. La curva dei tassi nell'Eurozona è tornata a inclinarsi positivamente, segnale di una politica monetaria non più restrittiva. Ma attenzione: l'inflazione ancora in calo e la debolezza dell'economia potrebbero indurre Francoforte a nuovi tagli dei tassi, fino a tre quarti di punto nei prossimi mesi. La Francia, intanto, arranca, mentre Spagna e Italia avanzano a ritmo sostenuto. L'Europa vive un momento di disomogeneità economica, ma la forza trainante tedesca ridarà slancio al Vecchio continente, spingendolo oltre la stagnazione. Se l'Europa si riorganizza, gli Stati Uniti sono travolti da una tempesta interna. Trump, come uno Zeus furioso, scaglia dazi contro i concorrenti stranieri, licenzia migliaia di dipendenti pubblici e promette deportazioni di massa degli immigrati. Il risultato? Crollo della fiducia tra consumatori e imprenditori, paura diffusa, mercati in allarme. Wall Street ha perso oltre il 10% in meno di tre settimane, prima di un parziale recupero. E la parola "recessione" è tornata prepotente nei motori di ricerca, mentre i consumi e il mercato del lavoro mostrano segnali di rallentamento.

La Fed, per ora, resta alla finestra. L'eccesso di risparmio accumulato durante la pandemia funge da cuscinetto, ma i dati sulle vendite al dettaglio e sulle richieste di sussidi di disoccupazione obbligano la banca centrale americana a vigilare. La paura che la tempesta Trump possa trasformarsi in un uragano economico è più che concreta. Intanto, lontano dalle turbolenze atlantiche, l'Asia continua a correre. L'India accelera verso livelli di sviluppo avanzati, la Cina beneficia del nuovo pragmatismo di Xi Jinping e delle misure espansive varate, il Giappone archivia trent'anni di deflazione e beneficia dell'aumento degli scambi intrasiatici. La Bank of Japan, di fronte a un'inflazione superiore a quella di USA ed Eurozona, si prepara addirittura a nuovi rialzi dei tassi. In questo scenario mutevole, le Borse europee appaiono sorprendentemente più promettenti rispetto a Wall

I numeri della svolta europea



12% del PIL
il piano decennale di investimenti della Germania per difesa, infrastrutture, transizione green e digitale



80 miliardi di euro
il fondo speciale tedesco già attivato per la ricostruzione della capacità militare



+10%
il crollo di Wall Street in meno di tre settimane sotto l'effetto della "tempesta Trump"



3% del PIL
obiettivo di spesa in difesa annunciato dal Regno Unito



Fino a -0,75%:
potenziale taglio dei tassi da parte della BCE nei prossimi mesi



+45,4%
quota dei principali Paesi destinatari delle esportazioni agroalimentari europee guidata dalla Germania

Withub

SGUARDO PUNTATO SUI MERCATI

L'Osservatorio è una pubblicazione mensile elaborata da Ceresio Investors. Il gruppo bancario svizzero che fa capo a Banca del Ceresio - specializzato nella gestione di patrimoni, nella custodia titoli, nel Corporate & Investment Banking - fondato nel 1919 a Milano

Street. A beneficiarne in particolare è il comparto della difesa. Per trent'anni dimenticate dagli investitori, le aziende del settore si prendono ora la rivincita. L'invasione russa dell'Ucraina nel 2022 ha mostrato al mondo le conseguenze di decenni di sotto investimenti: scorte inesistenti, equipaggiamenti obsoleti, basi fatiscenti. La Germania ha reagito con un fondo speciale da 80 miliardi di euro per la ricostruzione della capacità militare. Le azioni di colossi come BAE Systems, Thales e Rheinmetall hanno iniziato a brillare. Il ritorno di Trump ha solo rafforzato questa tendenza. Con il presidente americano deciso a disimpegnarsi dalla difesa europea, il Vecchio Continente non ha più scelta: deve investire pesantemente.

La Germania, con la modifica costituzionale voluta da Friedrich Merz, potrà spendere "qualsiasi cifra necessaria" per la difesa. Il Regno Unito punta addirittura al 3% del PIL. Per gli investitori, si apre una decade d'oro: la crescita dei ricavi delle aziende della difesa appare altamente prevedibile e destinata a durare. La tempesta Trump, insomma, non ha solo scompigliato le carte: ha aperto un nuovo ciclo. In Europa, si parla finalmente di investimenti, crescita e riforme strutturali. L'austerità potrebbe essere consegnata ai libri di storia. La Germania, ex zavorra dell'Eurozona, diventa motore trainante. E il settore della difesa, da sempre relegato ai margini, si prende la scena. La sfida è appena cominciata. Ma questa volta l'Europa sembra pronta a giocare d'attacco. In questo contesto, le parole di George Lee, portfolio manager di Belgrave Capital Management, risuonano con forza: «Per la prima volta dopo decenni, il settore di difesa europeo offre opportunità di crescita prevedibili e sostenibili. Gli investitori hanno iniziato a comprendere che la sicurezza collettiva è un asset strategico». Un monito e una promessa per il futuro di un'Europa che vuole essere protagonista.

* Economista, Advisor di Ceresio Investors

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Scenari

GLI ASSOCIATI

Oltre 35.000 aziende e 17 miliardi in ricerca

Oltre 35mila aziende industriali, alimentari e non, che complessivamente

sviluppano un giro d'affari di circa 500 miliardi di euro e occupano 1,1 milioni di addetti (pari al 29% degli occupati nell'industria manifatturiera), investendo annualmente più di 17 miliardi nella ricerca e nell'innovazione. Ecco i numeri

che caratterizzano IBC-Associazione Industrie Beni di Consumo, sigla di categoria in cui sono presenti molte pmi. Circa 20mila imprese associate hanno infatti un fatturato inferiore al milione di euro annuo.

Ricerca di IBC, i dati certificano la tendenza delle famiglie a limitare le spese. Pesano le tensioni e il quadro geopolitico

di **Andrea Telara**

Consumi, avanti ma a rilento: «Italiani oculati»

FLAVIO FERRETTI (nella foto) è presidente di Ibc-Associazione Industrie Beni di Consumo, sigla che riunisce ben 35mila imprese industriali con oltre 1,1 milioni di addetti. Nella sua veste, Ferretti gode di un osservatorio privilegiato sulle tendenze che si manifestano tra i consumatori italiani, fotografate anche nell'ultima assemblea annuale di IBC, tenutasi a Milano il primo aprile scorso, dove si è parlato di tensioni internazionali, rallentamento dell'economia, dazi e competitività delle imprese.

Ferretti, come stanno andando i consumi in Italia?

«Secondo le proiezioni che ci fornisce l'Istituto di ricerche Ref, dovremmo assistere a una crescita dello 0,8% nel 2025 e dell'1,7% nel 2026. C'è un trend di ripresa determinato anche dal calo dell'inflazione. C'è però anche un profondo cambiamento delle modalità con cui gli italiani fanno i loro acquisti. Ben 7 consumatori su 10, per esempio, comprano articoli in promozione, 8 su 10 rinunciano ad acquistare beni che ritengono superflui e 7 su 10 scelgono quelli che ritengono più convenienti in assoluto».

Dunque i consumatori sono molto propensi al risparmio...

VINCE LA CACCIA AGLI SCONTI

Sette consumatori su 10 comprano articoli in promozione, 8 su 10 rinunciano ad acquistare beni che ritengono superflui e 7 su 10 scelgono i più convenienti



«Esattamente. Diciamo che i consumatori, non appena hanno una disponibilità economica in più, tendono a risparmiare e per questo le imprese nostre associate si muovono in un mercato non facile».

In questo scenario, quali sfide si aprono per le imprese del vostro settore?

«Innanzitutto vorrei sottolineare un dato: delle 35mila imprese nostre associate, circa 20mila hanno un fatturato inferiore al milione di euro. Dico questo perché oggi le aziende con dimensioni

IL PRESIDENTE FLAVIO FERRETTI

«Necessario un sostegno per le Pmi che investono in innovazione per far fronte a un mercato difficile. Il governo ci aiuti su fisco e credito»

ridotte si trovano di fronte alla necessità di innovare e fare investimenti ma hanno bisogno di sostegno».

Mancano le risorse?

«Più che di mancanza di risorse parlerei di necessità di formazione e informazione. Per questo, nella nostra assemblea annuale, abbiamo annunciato una iniziativa avviata in collaborazione con Cerved, per consentire alle aziende associate di conoscere il vasto spettro di agevolazioni e contributi esistenti, che spesso non vengono sfruttati proprio per mancanza di conoscenza o perché nelle imprese mancano le competenze necessarie. Le aziende nostre associate avranno poi anche la possibilità di usufruire dei servizi di assistenza di Cerved per portare avanti tutte le pratiche oppure, se preferiranno, potranno muoversi in autonomia. Ma questa non è l'unica iniziativa messa in campo dalla nostra associazione».

Dica.

«Abbiamo avviato lo scorso primo ottobre a Milano un ciclo di roadshow che toccherà varie città, per stare più vicini alle imprese nostre associate che sono sparse sul tutto il territorio nazionale. Il prossimo incontro è previsto il 16 aprile a Bologna per poi fare altre tappe in vari centri della Penisola».

Siete preoccupati per la guerra a suon di dazi che si profila nel commercio internazionale?

«Siamo molto preoccupati, come lo siamo per qualunque intervento che condiziona le normali dinamiche dei mercati internazionali. C'è soprattutto il rischio di rincari sulle materie prime che può ripercuotersi poi sui costi di produzione e i prezzi dei prodotti. Un rincaro di alcune merci del 10 o 20% sarà difficile da far accettare a una platea di consumatori che, come ho già sottolineato, è molto attenta al fattore prezzo».

Quali problematiche volete fare presenti al governo come associazione di categoria?

«Oltre al tema dei dazi, di cui ho già parlato, ci sono diversi temi su cui il governo dovrebbe lavorare. Il primo riguarda l'accesso al credito e il secondo l'alta pressione fiscale a carico delle aziende. Inoltre, invitiamo l'esecutivo a darci una mano anche sul fronte della transizione energetica e digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo i nuovi standard per le etichette dei prodotti in vendita a livello internazionale

Rivoluzione Qr Code Come cambia la spesa

TRA I 3 E I 5 EURO per ogni fattura inviata e tra 4 e 6 euro per ogni fattura ricevuta. Ecco due esempi di quanto possono risparmiare nei costi operativi rispettivamente le aziende di produzione e quelle di distribuzione di beni di consumo che effettuano lo scambio elettronico di documenti EDI (Electronic Data Interchange) secondo gli standard GS1. E in Italia sono più di 8 mila le imprese che lo fanno. A sviluppare gli standard GS1 EDI è

IL RUOLO SVOLTO DA GS1

A sviluppare gli standard GS1 EDI è l'organizzazione non profit internazionale GS1, presente in 160 paesi e che in Italia riunisce più di 40 mila imprese

l'organizzazione non profit internazionale GS1, presente in 160 paesi e che in Italia riunisce più di 40 mila imprese che operano in un ampio spettro di settori, dal largo consumo alla sanità, dal mondo bancario, fino alla logistica e alle costruzioni. «Lo scenario attuale impone un'accelerazione della digitalizzazione per tutte le imprese italiane, indipendentemente dalla loro grandezza» dice Andrea Ausili, standard and innovation director di GS1 Italy, «e i nostri standard globali sono fondamentali per creare un ecosistema interoperabile e adattabile a ogni azienda, comprese quelle con risorse limitate».

Tuttavia, Ausili evidenzia che molte piccole e medie aziende sottoutilizzano lo scambio elettronico di documenti, perdendo così molti benefici connessi al processo di digitalizzazione. Non va dimenticato infatti che l'innovazione continua la sua marcia e oggi, a oltre 50 anni dall'introduzione dei rivoluzionari codici a barre che accompagnano i prodotti in commercio, è in arrivo un al-

tro cambiamento radicale. Il 26 giugno 2024, 22 aziende leader mondiali del largo consumo, hanno firmato una dichiarazione congiunta per chiedere che distributori e produttori del settore adottino i codici di nuova generazione entro il 2027. Si tratta dei «Qr code standard GS1», che possono contenere molti più dati rispetto ai barcode tradizionali e incorporare anche un link che permette di connettersi al web e avere una grande quantità di informazioni sui prodotti, consigli d'uso, ricette, indicazioni sulla provenienza e sul riciclo o il riutilizzo delle merci e degli imballaggi. «La transizione al Qr code standard GS1 è imminente», aggiunge Ausili, «prepararsi ora significa cogliere immediatamente l'opportunità di connettere consumatori e partner della filiera a una vasta gamma di informazioni sui prodotti, semplicemente tramite uno smartphone o una scansione».

Andrea Telara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Credito

LA SCHEDA

Parte del Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna

Italcredi è un istituto finanziario specializzato in cessione del quinto e prestiti a dipendenti e

pensionati, iscritto nell'elenco generale degli Intermediari Finanziari tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 106 del T.U.B. al n. 40. Fa parte del Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna, che detiene il 70% del capitale. La Banca di Piacenza

detiene il restante 30%. Italcredi opera su tutto il territorio nazionale con la propria rete vendita ed è in grado di offrire la massima trasparenza, professionalità e sostenibilità durante tutte le fasi della pratica.

Arnaldo Furlotti, dg di Italcredi, spiega un prodotto finanziario che ha registrato notevoli cambiamenti negli ultimi anni

di **Giorgio Costa**

Cessione del quinto Tassi più bassi, prestito garantito e meno costi



«**LA CESSIONE DEL QUINTO** dello stipendio è un prodotto finanziario che ha registrato notevoli cambiamenti negli ultimi anni. Ne parliamo con Arnaldo Furlotti (nella foto sotto), direttore generale di Italcredi, una delle principali finanziarie italiane specializzate in questo tipo di prestito presieduta da Luca Anselmi.

Dottor Furlotti, come è cambiata la cessione del quinto dello stipendio negli ultimi anni?

«Negli ultimi anni, la cessione del quinto ha vissuto un'evoluzione significativa, soprattutto in termini di regolamentazione e trasparenza. Prima di tutto, va sottolineato che la cessione del quinto è sempre stata un prodotto finanziario solido, con un basso rischio per il creditore, grazie alla garanzia offerta dal datore di lavoro. Tuttavia, le normative sono diventate più rigorose, in particolare dopo l'adozione delle direttive europee sulla protezione dei consumatori. Questo ha portato a un miglioramento generale delle condizioni, come l'introduzione di obblighi di trasparenza per le banche e le finanziarie, che oggi devono fornire informazioni sempre più complete e chiare sui costi e sulle condizioni del finanziamento».

Perché la cessione del quinto è conveniente rispetto a un prestito personale tradizionale?

«Innanzitutto i tassi di interesse sono generalmente più bassi e questo avviene perché è un prestito garantito dallo stipendio o dalla pensione, riducendo quindi il rischio per la banca in più gli istituti di credito applicano condizioni più favorevoli, specialmente per dipendenti pubblici e pensionati, grazie anche alle convenzioni con Inps e altri enti. Negli ultimi anni, poi, a cessione del quinto è diventata più trasparente rispetto al passato, grazie a normative che impongono sempre più chiarezza dei costi (inclusi Tan e Taeg, assicurazioni obbligatorie e tutelano il debitore con la possibilità di estinzione anticipata e senza clausole nascoste ed infine prevedono che la rata venga trattata direttamente dallo stipendio o dalla pensione, evitando ritardi nei pagamenti e segnalazioni negative in Crif. Poi, a differenza dei prestiti personali, la cessione del quinto ha una rata fissa non superiore al 20% dello stipendio/pensione, rendendola più sostenibile. Ultimo ma non per importanza, è più facile ottenere una cessione del quinto

NORMATIVE PIÙ RIGOROSE

Negli ultimi anni, la cessione del quinto ha vissuto un'evoluzione significativa, soprattutto in termini di regolamentazione e trasparenza. Le normative sono diventate più rigorose, in particolare dopo l'adozione delle direttive europee sulla protezione dei consumatori. Questo ha portato a un miglioramento generale delle condizioni

anche per chi ha avuto lievi segnalazioni negative in Crif o ha un'età avanzata».

Quali sono stati i principali passi avanti in termini di trasparenza nelle operazioni di cessione del quinto?

«La trasparenza è uno degli aspetti in cui la cessione del quinto ha fatto tanti progressi. Oggi, grazie alle normative più severe, ogni intermediario è obbligato a includere nel contratto tutte le informazioni necessarie in modo chiaro e facilmente comprensibile. Per esempio, i costi sono dettagliati in modo preciso e sono presenti simulazioni chiare dei piani di rimborso, che permettono ai clienti di capire in anticipo quanto dovranno restituire. Inoltre, l'introduzione di un maggiore controllo da parte delle Autorità ha portato a una riduzione delle pratiche poco corrette, come l'applicazione di tassi eccessivamente elevati o la vendita di polizze troppo onerose. Le banche e le finanziarie sono ora costrette a essere sempre più trasparenti, e questo ha sicuramente migliorato la fiducia del consumatore nei confronti di questo prodotto».

Che tipo di cambiamenti ha portato la digitalizzazione nella cessione del quinto?

«La digitalizzazione ha trasformato completamente l'approccio alla cessione del quinto. In passato, il processo era spesso lungo e burocratico, con molti passaggi cartacei e tempistiche non sempre rapide. Oggi, grazie all'avvento delle piattaforme digitali, i clienti possono accedere a informazioni in tempo reale, simulare il prestito e inviare la documentazione direttamente online, riducen-

MAGGIORE TRASPARENZA RISPETTO AL PASSATO

«Oggi esistono normative che impongono la chiarezza dei costi, tutelano il debitore con la possibilità di estinzione anticipata e senza clausole nascoste»

do significativamente i tempi di attesa. Inoltre, la possibilità di comparare le offerte di diverse finanziarie e ottenere preventivi personalizzati ha reso il mercato della cessione del quinto più competitivo e accessibile. Non solo, ma anche il processo di approvazione del prestito è diventato più rapido, grazie all'automazione delle procedure di valutazione del rischio e di verifica della documentazione».

Pensate che una rete di vendita basata sugli agenti in attività finanziaria sia ancora un modello vincente?

«Crediamo di sì, tra l'altro la gestione di reti agenziali è una delle nostre migliori competenze da sempre. Affidarsi a una rete di agenti in attività finanziaria per vendere la cessione del quinto dello stipendio ci consente di raggiungere più clienti in modo efficace, fornendo un servizio altamente personalizzato e professionale».

Cosa ci riserva il futuro della cessione del quinto?

«Il futuro della cessione del quinto appare molto promettente. Continueremo a vedere un'ulteriore digitalizzazione dei processi, con una crescente attenzione all'esperienza dell'utente. È probabile che le tecnologie emergenti, come l'intelligenza artificiale, possano essere utilizzate per personalizzare ulteriormente le offerte e facilitare la valutazione del credito. Inoltre, la crescente attenzione alla sostenibilità e all'etica dei prodotti finanziari porterà probabilmente a un rafforzamento delle normative in materia di protezione del consumatore e di trasparenza. La cessione del quinto, grazie alla sua solidità e alla sua capacità di garantire prestiti a tassi vantaggiosi, continuerà a essere una scelta importante per molti lavoratori, in particolare per quelli con contratti stabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pop Sondrio bocchia l'Ops di Bper

«Se va in porto centinaia di esuberi»

Il dg Pedranzini: rischiamo almeno 150 filiali chiuse. «Risposta coerente con i nostri valori, avanti da soli»

di **Andrea Ropa**
MILANO

I lupi non fanno paura alla Popolare di Sondrio, ma la disoccupazione sì. Per questo ieri il consigliere delegato, Mario Alberto Pedranzini, è tornato sull'Ops di Bper, ribadendo la netta contrarietà all'operazione e lanciando l'allarme esuberi. «Nei documenti riferiti all'Ops e nel rispondere alle domande degli analisti, Bper ha già reso noti alcuni parametri del suo progetto, tra cui 190 milioni di euro all'anno di risparmi di cui circa il 40% derivanti dal personale. Sono centinaia di esuberi e non meno di 150 filiali chiuse» ha calcolato Pedranzini, ragione per cui «è importante che tutti e tutte continuiamo a lavorare nella direzione giusta, per dimostrare il valore della nostra banca nella sua conformazione attuale e i rischi che discenderebbero da stravolgimenti del nostro modo di operare».



Mario Alberto Pedranzini, consigliere delegato e direttore generale di Pop Sondrio

Il consigliere delegato ha aggiunto che la risposta al tentativo di scalata di Bper «è stata coerente con i valori che da sempre contraddistinguono la Banca Popolare di Sondrio: indipendenza, coesione e responsabilità verso soci, clienti e territori. Il forte sostegno ricevuto da tutta la comunità conferma che la volontà di proseguire in autonomia è quella giusta».

Dunque avanti da soli, lungo la strada già tracciata dal nuovo piano 'Our Way Forward', apprezzato dal mercato e dagli investitori. «Oggi più che mai - ha chiosato Pedranzini - , il nostro impegno è quello di continuare a costruire una banca solida, moderna e competitiva, capace di affrontare le sfide del mercato senza snaturare i nostri principi fondanti».

Di diverso avviso Carlo Cimbri, presidente di Unipol (azionista al 20% circa di entrambi gli istituti coinvolti nell'operazione), che una settimana prima aveva definito quello tra Sondrio e Bper «un matrimonio naturale», in un mondo che cambia e nel quale «soli in un bosco pieno di lupi» non si sopravvive. «Qui nessuno ha paura dei lupi e la Popolare di Sondrio si muove tranquillamente nel bosco anche da sola, come ha fatto con successo finora» è stata la replica dell'associazione che raggruppa più di quattromila piccoli soci della banca valtellinese.

Una dichiarazione di ottimismo rafforzata dal parere dell'agenzia Fitch, che venerdì - mentre i mercati finanziari crollavano per i dazi di Trump e i titoli bancari perdevano in doppia cifra a Piazza Affari - ha confermato il rating a lungo termine 'BBB-' della Popolare di Sondrio, ponendolo sotto osservazione in vista di un possibile rialzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro il 14,8% dei dipendenti

Rischio povertà per il 22,7% dei lavoratori autonomi

VENEZIA

Tra i nuclei con capofamiglia un lavoratore autonomo, il rischio povertà o esclusione sociale è al 22,7%, mentre la quota riferita alle famiglie con alla guida un lavoratore dipendente è inferiore e pari al 14,8%. Lo rileva la Cgia di Mestre, secondo cui se negli ultimi decenni c'è stato un progressivo calo del potere d'acquisto dei salari – che ha spinto verso l'area dell'indigenza molti operai/impiegati con bassi livelli di inquadramento contrattuale – agli autonomi è andata peggio. Il rischio povertà o esclusione sociale è un indicatore complesso, dato dalla somma delle persone che si trovano in almeno una di queste condizioni: vivono in famiglie a rischio povertà o in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale o a bassa intensità di lavoro. Tra le categorie monitorate dall'Istat la più disagiata è quella dei pensionati, dove il rischio povertà è al 33,1%. In Italia gli autonomi sono 5.170.000. Di questi, poco meno della metà opera in regime dei minimi, senza dipendenti e senza alcuna organizzazione d'impresa con un fatturato annuo sotto gli 85mila euro. È il caso di tanti giovani, donne e persone in età avanzata, specie del Sud, che vivono con piccoli lavori/consulenze senza alcun ammortizzatore sociale e/o sostegno pubblico.

Negli ultimi 20 anni il reddito degli autonomi è sceso del 30%, dell'8% quello dei lavoratori dipendenti. Per i pensionati il dato è rimasto pressoché stabile. In termini assoluti la popolazione a rischio povertà o esclusione sociale in Italia è a pari a 13,5 milioni di persone (23,1% del totale abitanti). Di questi, 7,7 milioni (57% del totale) sono al Sud: prima la Campania (2,4 milioni), poi Sicilia (1,9), il Lazio (1,5) e la Puglia (1,46). Se si prende come riferimento la percentuale a rischio povertà sul totale abitanti, prima è la Calabria (48,8%).

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'istituto guidato da Giuseppe Castagna sfiora il 90% della società di gestione del risparmio. Unicredit sale al 5,27% di Generali

Opa chiusa: Banco Bpm conquista Anima

MILANO

Game over. Si è chiusa con l'adesione di oltre 221 milioni di azioni, pari al 67,97% del capitale, l'Opa di Banco Bpm su Anima Holding. L'istituto guidato da Giuseppe Castagna, che già disponeva del 21,97% del capitale della Sgr, sale così all'89,95%, ben al di sopra della soglia minima del 66,67% a cui l'offerta era subordinata, mettendo a segno un colpo decisivo nella partita del risikio bancario. Un colpo del quale dovrà necessariamente tenere conto Unicredit, che proprio su Banco Bpm ha lanciato un'Ops e che deciderà solo a fine giugno se

accettare o meno le azioni di Piazza Meda. Ieri, intanto, Unicredit ha incrementato la propria quota in Generali dal 4,09% al 5,27% del capitale, per una partecipazione aggregata complessiva in strumenti finanziari pari al 5,543%. Una quota che potrebbe rivelarsi decisiva per gli esiti dell'assemblea del Leone, in programma il prossimo 24 aprile, in cui si sfideranno le liste di Mediobanca, Caltagirotte e Assogestioni.

La consegna di molte azioni Anima è avvenuta nell'ultimo giorno dell'Opa, con il crollo dei mercati finanziari che ha spinto gli indecisi a liberarsi del titolo, sceso, senza la protezione dell'offerta, del 2,9% a 6,76 eu-

ro, ben al di sotto dei 7 euro messi sul piatto da Piazza Meda. Benché non abbia raggiunto per un pugno di azioni la soglia del 90% (i risultati definitivi arriveranno entro il 10 aprile), Banco Bpm potrebbe vedersi riconoscere comunque da Borsa Italiana la possibilità di procedere al delisting, alla luce del fatto che Anima non disporrebbe di un flottante sufficiente ad assicurare il regolare andamento delle negoziazioni e che il Banco non ha intenzione di ripristinarlo.

La conquista di Anima, che possiede il 4% di Mps, rende inoltre Piazza Meda un attore protagonista nei destini dell'assemblea di Montepaschi del 17 aprile. L'



Giuseppe Castagna, ad di Banco Bpm

Castagna, che detiene il 5% di Siena, si presenterà con una quota del 9% che potrebbe rivelarsi decisiva per l'approvazione dell'aumento di capitale al servizio dell'Ops su Mediobanca.

Andrea Ropa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Il cda, a completamento del suo mandato, approva il piano 2026-2028](#)

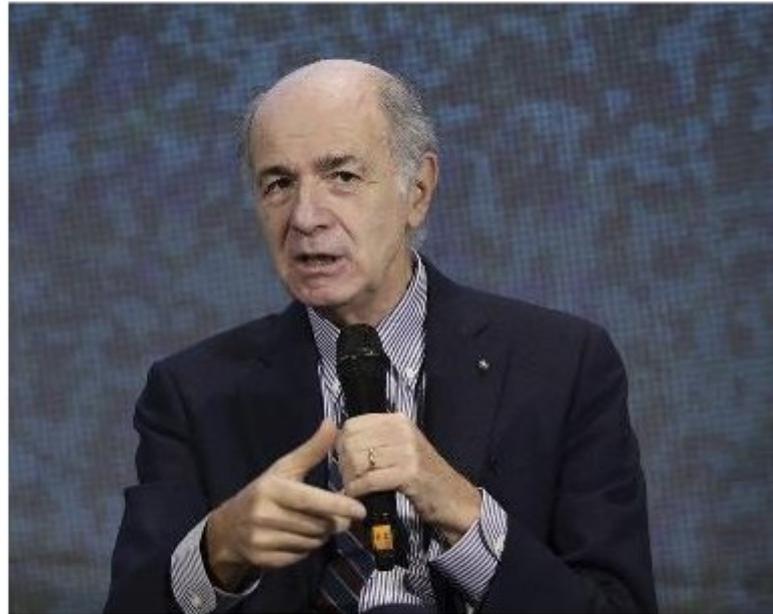
Le nuove strategie di illimity

Passera: «Noi solidi, cresceremo»

L'utile netto ricorrente è previsto a circa 30 milioni nel 2026 e, dopo un calo, a circa 80 milioni nel 2028

MILANO

Il cda di illimity Bank, a completamento del suo mandato, ha approvato le linee guida strategiche 2026-2028 in scenario stand-alone. La banca prevede il mantenimento di una solida posizione di capitale, il totale attivo di circa 11 miliardi di euro al 2028. L'utile netto ricorrente è previsto a circa 30 milioni nel 2026 e circa 80 milioni nel 2028. In particolare, l'utile ricorrente, previsto in calo nel 2025, dovrebbe accelerare già a partire dal 2026 beneficiando di importanti risparmi di costo e dello sviluppo del core business. L'andamento dei ricavi riflette il diverso perimetro societario per effetto dell'attesa valorizzazione di alcuni asset non strategici, che si prevede sia completa-



LA SODDISFAZIONE DEL CEO

«Ci presentiamo con un chiaro posizionamento e buone prospettive di sviluppo e redditività»

ta entro la prima parte del 2026. Ricavi stimati a 230 milioni nel 2026, in crescita a circa 280 milioni nel 2028. «Ci presentiamo con una illimity con un posizionamento chiaro, solida e con buone prospettive di sviluppo e redditività», dice il ceo Corrado Passera (in foto).

Banca d'Italia taglia le stime: crescita per il 2025 a +0,6%

Conti pubblici. Nelle nuove proiezioni macroeconomiche Via Nazionale dimezza la previsione del governo di 1,2% inserita nel Piano strutturale di bilancio. Ref ricerche più pessimista con +0,4%

Gianni Trovati
ROMA

Mentre i dazi americani travolgono le borse, la vigilia del nuovo programma di finanza pubblica viene cadenzata dalle revisioni al ribasso sulle prospettive del Pil italiano. Ieri è stato il turno di Bankitalia, che nelle nuove proiezioni macroeconomiche ha abbassato la previsione di crescita per quest'anno al +0,6% (era +0,8% a dicembre), lo stesso livello proposto mercoledì dal Centro studi Confindustria e pari all'esatta metà del +1,2% fissato come obiettivo dal Governo a ottobre nel Piano strutturale di bilancio. Ref ricerche è ancor più pessimista, e lima al +0,4% il +0,6% previsto a gennaio. Ma del resto anche al ministero dell'Economia, dove si stanno ultimando i calcoli dello scenario macro tendenziale per il Documento di finanza pubblica che sarà esaminato mercoledì dal Consiglio dei ministri, le forbici sono in azione e già le ipotesi della scorsa settimana misuravano in 3-4 decimali il taglio rispetto alle stime d'autunno.

Nelle previsioni di Bankitalia, che disegnano comunque una leggera ripresa (i dati sono stagionalizzati, quindi vanno confrontati con il +0,5% del 2024) destinata a proseguire con il +0,8% atteso nel 2026 (era +1,1% a dicembre) prima di un +0,7% nel 2027 (era +0,9%) dominano com'è ovvio le ricadute dei dazi. Per Via Nazionale la guerra commerciale accesa dalla Casa Bianca costerà almeno uno 0,5% di crescita fra 2025 e 2027, ma il conto potrebbe crescere anche di molto perché "effetti negativi particolarmente marcati potrebbero derivare da un ulteriore aumento dell'incertezza sulle politiche commerciali, da eventuali misure ritorsive e da tensioni prolungate sui mercati finanziari". Quel mezzo punto pagato sull'altare delle tariffe trumpiane, insomma, al momento

Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana

Variazioni percentuali sull'anno precedente, salvo diversa indicazione.
Aprile 2025

	2025	2026	2027
PIL (1)	0,6	0,8	0,7
Consumi delle famiglie	1,0	1,2	1,2
Consumi della PA	0,1	1,0	-1,1
Investimenti fissi lordi	0,6	0,4	0,6
di cui:			
• Investimenti in beni strumentali	1,1	1,8	0,7
• Investimenti in costruzioni	0,2	0,8	0,4
Esportazioni totali	-0,1	1,5	2,2
Importazioni totali	1,1	2,0	2,2
Saldo di conto corrente della bilancia dei pagamenti (2)	1,0	1,0	1,1
Prezzi al consumo (IPCA)	1,6	1,5	2,0
IPCA al netto dei beni energetici e alimentari	1,5	1,5	1,6
Occupazione (ore lavorate)	0,7	0,5	0,5
Occupazione (numero di occupati)	1,1	0,6	0,5
Tasso di disoccupazione (3)	5,9	6,0	6,1

(1) Per il Pil e le sue componenti, variazioni stimate su dati trimestrali stagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. Senza tale correzione il Pil crescerebbe dello 0,5 per cento nel 2025, dello 0,9 nel 2026 e dello 0,7 nel 2027. (2) In percentuale del Pil. (3) Medie annue, valori percentuali. Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat

non può incorporare gli effetti di un avvitamento e di una crisi di fiducia di cui gli indici azionari di ieri hanno offerto un assaggio significativo.

Per ora, comunque, la flessione messa in preventivo è limitata, ed è accompagnata da una conferma sostanziale delle stime sull'inflazione (1,6% l'Ipca di quest'anno e 1,5% del prossimo) e da un miglioramento marginale di quelle sulla disoccupazione (5,9% quest'anno e 6% il prossimo) sull'onda degli ultimi dati positivi. A tenere in piedi la crescita contri-

buirebbero i consumi interni, alimentati dal parziale recupero del potere d'acquisto delle famiglie, e gli investimenti pubblici con l'attuazione del Pnrr (ieri l'ipotesi di proroga è stata respinta nuovamente dal commissario Ue all'Economia Valdis Dombrovskis), mentre le esportazioni farebbero seguire a una stagnazione del 2025 una leggera ripresa nei due anni successivi, a ritmi comunque parecchio inferiori rispetto alle medie del ventennio pre-pandemico.

Dal canto suo Ref ricerche vede per

le nostre imprese un riequilibrio tra la domanda americana tagliata dai dazi e quella tedesca rilanciata dai nuovi programmi di spesa a Berlino. Nonostante i venti contrari, poi, la politica economica italiana non potrà cambiare di molto l'intonazione decisa a ottobre, per non mettere a rischio l'obiettivo di stabilizzare il debito. Qualche espansione fiscale entra però nel radar di Ref, che incorpora nello scenario un utilizzo, molto parziale, della clausola sulle spese militari, con una crescita tra lo 0,3 e lo 0,4% del Pil che si terrebbe quindi molto lontana dal tetto dell'1,5% indicato a Bruxelles; anche se, come confermato ieri dal ministro degli Esteri Antonio Tajani, sui tavoli del vertice Nato di giugno plomberà la richiesta di arrivare nel tempo al 3,5% del Pil, cioè fino a 40 miliardi all'anno sopra i livelli attuali.

In ogni caso, l'impatto sui saldi di finanza pubblica della modesta espansione sarebbe compensato in parte dalla dinamica delle entrate. La loro spinta è stata cruciale per abbassare al 3,4% del Pil il deficit del 2024, confermato ieri dall'Istat con la pressione fiscale al 42,6%, cioè l'1,2% in più rispetto al 2023. E rimarrebbe vivace anche quest'anno, come suggerisce il +5% registrato a gennaio rispetto allo stesso mese dell'anno scorso: dato non scontato visto che il gennaio 2024 aveva segnato a sua volta un potente +13% rispetto al 2023.

Risultato: il disavanzo si attesterebbe al 3,4% del prodotto anche quest'anno per scendere al 3,2% il prossimo, senza però mettere in discussione l'uscita dalla procedura per deficit eccessivo nel 2026 perché i decimali sopra il 3% sarebbero legati alla spesa militare extra e quindi esclusi dai calcoli comunitari. Mentre il debito è visto in salita dal 135,3% del Pil del 2024 al 139,1% del 2026 passando per il 137,3% di quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 04.04	Qtà (mg)	Rend. eff. lordo	Rend. eff. netto	
Buoni ordinari Tesoro						
14.04.25	IT0005592370	99,939	13279	—	—	
14.05.25	IT0005595605	99,781	1368	2,23	1,79	
30.05.25	IT0005624447	99,682	4731	2,24	1,90	
13.06.25	IT0005599474	99,638	3454	2,01	1,57	
14.07.25	IT0005603342	99,422	2628	2,19	1,76	
31.07.25	IT0005633786	99,630	6765	2,22	1,90	
14.08.25	IT0005610297	99,234	2449	2,20	1,81	
12.09.25	IT0005611659	99,112	7168	2,08	1,72	
30.09.25	IT0005643009	98,957	5902	2,20	1,91	
14.10.25	IT0005617367	98,906	2327	2,14	1,78	
14.11.25	IT0005621601	98,745	1417	2,11	1,77	
12.12.25	IT0005627853	98,597	4278	2,09	1,79	
14.01.26	IT0005631533	98,412	1275	2,10	1,78	
13.02.26	IT0005635351	98,238	1520	2,11	1,81	
13.03.26	IT0005640666	98,102	14637	2,08	1,78	
Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 04.04	Qtà (mg)	Rend. eff. lordo	Rend. eff. netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.04.25 +0,95	IT0005311508	2,03	100,027	492	0,00	0,00
15.08.25 +0,55	IT0005331878	1,50	100,300	469	2,28	1,91
15.04.26 +0,50	IT0005428617	1,80	100,530	5419	2,30	1,94
15.10.26 +0,80	IT0005534984	1,95	101,350	3508	2,72	2,31
15.04.29 +0,65	IT0005451261	1,88	100,560	4870	2,82	2,45
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,93	100,050	11832	3,07	2,68
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,13	101,470	5848	3,23	2,80
15.04.32 +1,05	IT0005594467	2,08	100,520	4302	3,30	2,88
15.04.33 +1,00	IT0005620460	2,11	99,970	27940	3,44	3,00

Buoni Tesoro Poliennali

15.05.2025	IT0005327206	0,73	99,909	2317	2,35	2,17
01.06.2025	IT0005090318	0,75	99,875	4258	2,30	2,11
01.07.2025	IT0005408502	0,93	99,910	2864	2,25	2,01
15.08.2025	IT0005493798	0,60	99,623	2869	2,23	2,07
29.09.2025	IT0005557084	1,80	100,790	3976	1,90	1,65
15.11.2025	IT0005345183	1,25	100,250	1981	2,05	1,74
01.12.2025	IT0005127086	1,00	99,994	7969	2,01	1,76
15.01.2026	IT0005514473	1,75	101,009	1849	2,17	1,73
28.01.2026	IT0005584302	1,60	100,815	586	2,18	1,76
01.02.2026	IT0005419848	0,25	98,715	2877	2,09	2,02
01.03.2026	IT0004444735	2,25	102,073	1469	2,16	1,60
01.04.2026	IT0005437147	—	98,060	8448	2,02	2,00
15.04.2026	IT0005538597	1,90	101,720	3577	2,10	1,62
01.06.2026	IT0005170839	0,80	99,520	2860	2,04	1,83
15.07.2026	IT0005370306	1,05	100,100	1411	2,03	1,77
01.08.2026	IT0005454241	—	97,500	15626	1,94	1,93
28.08.2026	IT0005607269	1,55	101,390	152	2,10	1,71
15.09.2026	IT0005556011	1,93	102,480	565	2,09	1,62
01.11.2026	IT0001088567	3,63	108,040	760	2,00	1,14
01.12.2026	IT0005210656	0,63	98,820	754	1,99	1,83
15.01.2027	IT0005339074	0,43	99,050	1061	1,98	1,87
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,520	4050	2,12	1,74
25.02.2027	IT0005637194	1,28	100,820	1076	2,11	1,79
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,160	540	2,06	1,92
01.06.2027	IT0005340830	1,10	100,270	4567	2,08	1,79
15.07.2027	IT0005599904	1,73	102,860	789	2,17	1,74
01.08.2027	IT0005217405	1,03	99,940	2572	2,09	1,82
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,260	2836	2,12	2,00
15.10.2027	IT0005622128	1,12	101,210	475	2,21	1,87
01.11.2027	IT0001174611	3,25	110,710	468	2,17	1,40
01.12.2027	IT0005500068	1,33	101,200	2580	2,19	1,85
01.02.2028	IT0005323032	1,00	99,460	5266	2,21	1,95
15.03.2028	IT0005433690	0,13	94,320	3674	2,27	2,23
01.04.2028	IT0005521891	1,70	103,100	1371	2,32	1,89
15.06.2028	IT0005641029	0,66	100,950	1854	2,35	2,01
15.07.2028	IT0005445306	0,25	94,320	2841	2,32	2,24
01.08.2028	IT0005548315	1,90	104,490	470	2,40	1,93
01.09.2028	IT0004889033	2,38	107,670	2943	2,40	1,82
01.12.2028	IT0005340829	1,40	101,430	2794	2,40	2,04
01.05.2029	IT0005566408	2,05	105,710	7193	2,53	2,01
15.02.2029	IT0005467482	0,23	92,600	4239	2,49	2,41
15.06.2029	IT0005495731	1,40	100,820	7945	2,61	2,25
01.07.2029	IT0005584849	1,68	102,770	35843	2,67	2,25
01.08.2029	IT0005336165	1,50	101,720	3929	2,59	2,22
01.10.2029	IT0005411855	1,50	101,740	11605	2,71	2,34
01.11.2029	IT0001278511	2,63	111,280	1496	2,62	2,00
15.12.2029	IT0005519787	1,93	104,910	9032	2,74	2,27
01.03.2030	IT0005024734	1,75	103,470	6187	2,71	2,28
01.04.2030	IT0005383309	0,68	93,480	5765	2,78	2,60
15.06.2030	IT0005542797	1,85	104,030	21630	2,87	2,39
01.07.2030	IT0005637399	0,98	100,270	7451	2,91	2,54
01.08.2030	IT0005403396	0,48	90,680	12984	2,87	2,74
15.11.2030	IT0005561888	2,00	105,390	1561	2,97	2,46
01.12.2030	IT0005413171	0,83	93,310	3985	2,96	2,74
15.02.2031	IT0005580094	1,75	102,560	3375	3,04	2,60
01.04.2031	IT0005422891	0,45	88,550	898	3,03	2,91
01.05.2031	IT0001444378	3,00	116,700	1024	2,99	2,30
15.07.2031	IT0005595803	1,73	101,340	2897	3,13	2,69
01.08.2031	IT0005436693	0,30	85,920	5081	3,09	3,01
15.11.2031	IT0005619546	1,58	99,840	19044	3,20	2,79
01.12.2031	IT0005449969	0,48	86,980	7260	3,16	3,03
01.03.2032	IT0005094088	0,83	90,620	3118	3,20	2,97
01.06.2032	IT0005466013	0,48	85,610	5299	3,24	3,10
01.12.2032	IT0005494739	1,75	94,600	10637	3,33	2,98
01.02.2033	IT0003256820	2,88	116,380	3254	3,38	2,71
01.05.2033	IT0005518128	2,20	107,150	5336	3,40	2,87
01.09.2033	IT0005240350	1,23	93,010	12523	3,44	3,11
01.11.2033	IT0005544082	2,18	106,490	4724	3,49	2,96
01.03.2034	IT0005560948	2,10	105,190	3424	3,54	3,09
01.07.2034	IT0005584856	1,93	102,170	5466	3,60	3,13
01.08.2034	IT0003251277	2,50	111,480	1751	3,57	2,98
01.02.2035	IT0005607910	1,93	101,620	10173	3,68	3,20
01.03.2035	IT0005358806	1,68	97,740	24217	3,65	3,22
01.08.2035	IT0005631590	1,83	99,520	22659	3,74	3,27
01.01.2036	IT0005402117	0,73	79,580	3672	3,78	3,57
01.09.2036	IT0005177909	1,13	85,930	8131	3,81	3,50
01.02.2037	IT0003924657	2,00	102,000	35468	3,82	3,37
01.03.2037	IT0005433195	0,48	72,720	14724	3,86	3,71
01.03.2038	IT0005496770	1,63	93,030	17499	3,98	3,55
01.09.2038	IT0005213255	1,48	89,670	8185	3,99	3,58
01.08.2039	IT0004286966	2,50	110,510	3288	4,07	3,47
01.10.2039	IT0005582421	2,08	100,910	18208	4,10	3,58
01.03.2040	IT0005377152	1,55	89,270	5211	4,11	3,68
01.09.2040	IT0004532559	2,50	110,120	7835	4,14	3,54
01.10.2040	IT0005635583	1,93	96,520	31581	4,20	3,69
01.03.2041	IT0005421703	0,90	73,060	22790	4,17	3,89
01.09.2043	IT0005530032	2,23	102,490	40217	4,29	3,74
01.09.2044	IT0004927998	2,38	106,860	13790	4,27	3,69
01.09.2046	IT0005083057	1,63	85,750	10442	4,31	3,86
01.03.2047	IT0005162828	1,35	77,890	14381	4,31	3,90
01.03.2048	IT0005279013	1,73	87,570	10530	4,35	3,81
01.09.2049	IT0005363111	1,93	92,620	25555	4,39	3,87
01.09.2050	IT0005388306	1,73	77,730	12386	4,37	3,98
01.09.2051	IT0005425233	0,85	59,170	42556	4,30	4,00
01.09.2052	IT0005480980	1,08	65,210	16414	4,37	4,01
01.10.2053	IT0005534141	2,25	100,610	75879	4,51	3,94
01.10.2054	IT0005611741	2,15	96,980	90231	4,53	3,97
01.03.2067	IT0005211290	1,40	70,070	23923	4,61	3,94
01.02.2077	IT0004416882	1,68	58,090	47100	4,71	3,87

Buoni Tesoro Poliennali - Futura

17.11.2028	IT0005425761	0,30	93,900	3081	2,61	2,50
14.07.2030	IT0005415291	0,65	91,750	7160	3,11	2,93
16.11.2033	IT0005466351	0,38	84,420	2597	3,60	3,40
27.04.2037	IT0005442097	0,38	76,620	12950	4,08	3,85

Buoni Tesoro Poliennali - Green

30.10.2031	IT0005547359	2,00	105,480	3386	3,09	2,60
30.04.2035	IT00					

Tassi

TASSI BCE

Operazione	Tasso	Data operazione	mlf	euro
Operazioni su iniziativa controparti				
Tasso di rifin. marginale	2,90	12.03.25		
Tasso di deposito	2,50	12.03.25		
Main refinancing rate	2,65	12.03.25		
Operazioni di mercato aperto				
Pronti/termine settimanale				
788	0,00	02.04.25	10	
789	0,00	26.03.25	15	
Pronti/termine mensile				
919	0,00	26.03.25	8	
920	0,00	26.02.25	3	
921	0,00	29.01.25	4	

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (02/04/25)	2,4100
Aonia Aus (03/04/25)	4,0900
Corra Can (04/04/25)	2,7100
Saron Stris (02/04/25)	0,2071
Seft Usa (03/04/25)	4,3900
Sonia Uk (03/04/25)	4,6553
Tonar Jpn (04/04/25)	0,4770

EURIBOR
Tassi del 04.04 - Valore 08.04

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	2,414	2,448
1 m	2,341	2,374
3 m	2,323	2,355
6 m	2,259	2,290
1 a	2,235	2,266

Media % mese Marzo

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 m	2,615	2,648
3 m	2,656	2,690
6 m	2,388	2,421
1 a	2,407	2,440

IRS
Tassi del 04.04

Scadenza	Denaro	Lettera
11/04/25	2,08	2,12
21/04/25	2,00	2,02
31/04/25	2,06	2,08
01/05/25	2,13	2,15
01/06/25	2,22	2,22
01/07/25	2,29	2,29
01/08/25	2,35	2,37
01/09/25	2,42	2,42
01/10/25	2,46	2,47
01/11/25	2,51	2,52
01/12/25	2,55	2,56
01/01/26	2,58	2,59
01/02/26	2,64	2,65
01/03/26	2,65	2,66
01/04/26	2,57	2,61
01/05/26	2,49	2,53
01/06/26	2,41	2,42
01/07/26	2,32	2,34

Nota: I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

Nota: I tassi di garanzia contrattati ai mercati di finanziamento in essere da intermediari finanziari del loro cliente (Il Sole 24 Ore) continuano a pubblicarsi (tasso Euribor 365 non più fornito dall'Emis, desumendo con una formula matematica dall'Euribor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

RENDIMENTI PER SCADENZE
Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
1er	2,14	2,10	2,00	1,93	1,97	2,22	2,38	2,64	3,03
Un mese fa	2,28	2,16	2,03	2,02	1,99	2,17	2,26	2,48	2,83
Un anno fa	3,76	3,69	3,65	2,86	2,55	2,36	2,28	2,36	2,52

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI
Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Usa	-2,14	-2,06	-1,90	-1,79	-1,72	-1,53	-1,48	-1,37	-1,40
Giappone	1,73	1,66	1,29	1,20	1,18	1,30	1,38	1,40	0,70
Regno Unito	-2,34	-2,27	-1,88	-2,10	-2,03	-1,89	-1,83	-1,87	-2,13

TASSI INTERBANCARI
04.04

Scadenza	Estr Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Soak Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Cfr	Cibr Dlr	Oibr Nok	Stibr Sfr	Wibr Pln	Hibr Cnh	Pibr Czk
0/1m	—	—	—	—	—	—	—	—	5,43000	3,00000	3,75000
1w	2,41742	—	—	—	—	2,30670	4,51000	2,34400	5,62000	3,08863	3,76000
1m	2,48308	4,31984	4,64660	0,47938	0,34540	2,30670	4,52000	2,31700	5,65000	3,43667	3,77000
3m	—	—	—	—	—	—	4,54000	2,34200	—	3,70000	3,75000
6m	2,70318	4,25898	4,33280	0,50750	0,40770	2,24000	4,58000	2,35000	5,65000	3,78387	3,71000
1a	2,95486	4,12552	4,23400	0,50000	0,62760	2,31330	4,67000	2,48600	5,53000	3,87369	3,61000
12m	3,39057	3,86343	4,08750	—	—	2,43670	—	—	5,31000	3,97274	3,52000

I dati Saron, Cibr, Oibr, Stibr, Wibr e Pibr sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 04.04	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1057	-0,340	6,43
Giappone	Jpy	140,5400	-0,993	-1,53
G. Bretagna	Gbp	0,8489	0,977	2,49
Svizzera	Cfr	0,9407	-1,373	-0,05
Australia	Aud	1,8098	3,125	7,91
Brazil	Brl	4,2407	1,596	-1,32
India	Inf	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,5486	0,384	5,00
Danimarca	Dkk	7,4618	0,007	0,05
Filippine	Php	63,2940	-0,002	4,96
Hong Kong	Hkd	8,5933	-0,438	6,50
India	Inf	94,4260	-0,218	6,18
Indonesia	Idr	18750,7400	1,094	11,47
Islanda	Isk	144,7000	—	0,56
Israele	Is	4,1244	0,794	8,87

Paese	Valute	Dati al 04.04	Var. % giorno	Var. % in. anno
Malaysia	Myr	4,9060	-0,473	5,61
Messico	Mxn	22,5386	1,420	4,58
N. Zelanda	Nzd	1,9613	2,972	5,83
Norvegia	Nok	11,6815	2,359	-0,96
Polonia	Pln	4,2625	1,585	-0,29
Rep. Ceca	Czk	25,1420	0,681	-0,17
Rep. Pop. Cina	Cny	8,0518	-0,496	6,18
Romania	Ron	4,9773	-0,002	0,06
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4804	—	4,52
Sud Corea	Krw	1401,1100	-0,867	4,50
Sudfrica	Zar	21,0789	0,605	7,44
Svezia	Skd	10,9740	2,365	-4,23
Tailandia	Thb	37,7930	-0,645	5,93
Turchia	Try	42,0298	-0,140	14,41
Ungheria	Huf	405,7000	1,026	-1,37

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 04.04	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Cameroon Franco Cfa	655,9570	—	593,2500
Ethiopia Malifa	17,0057	6,43	15,3800
Egitto Birr	145,9404	9,77	131,8899
Gambia Dalasi	78,7100	8,40	71,1900
Ghana Cedi	17,1384	12,22	15,5000
Gaboni Franco	194,5060	6,43	177,7210
Guinea Franco	9519,7493	6,53	8620,7074
Kenya Shilling	342,9105	6,41	329,2489
Liberia Dollaro	220,9520	15,26	199,8300
Nigeria Naira	1714,4532	7,28	1550,7400
Rep. D. Congo Franco	3145,4584	7,01	2862,8548
Rwanda Franco	1545,4165	9,07	1415,9505
Senegal Franco	16,1415	5,59	14,5884
Somalia Shilling	431,7417	6,37	571,3500
Sudan Sterlina	463,9451	6,42	600,4749
Uganda Shilling	4019,8500	5,82	3653,6400
Africa del Sud			
Angola Dobra	1015,1210	6,21	918,0800
Botsuana Pula	15,3144	5,49	0,0722
Burundi Franco	3229,9170	6,99	2930,2500
Lesotho Lori	21,0789	7,44	19,0639
Malawi Kwacha	1817,1614	6,45	1723,8895
Mozambico Metical	70,4200	6,73	63,8700
Namibia Dollaro	21,0789	7,44	19,0639
Tanzania Shilling	2944,8857	17,00	2463,4582
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	—	99,7240
Comore Franco	491,9478	—	444,9378
Madagascar Ariary	5322,9400	5,09	4683,2100
Mauritius Rupia	49,8662	2,11	45,9983
Saint Elena Sterlina	0,8499	2,49	1,9011
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	147,0337	4,36	132,9779
Egitto Lira	55,9387	5,91	50,5821
Libia Dinaro	5,3428	4,67	4,8919
Marocco Dirham	10,5240	0,10	9,5180
Tunisia Dinaro	3,3816	2,22	3,0583
Asia			
A.Saudita Riyal	4,1464	6,43	3,7500
Alghania Afgani	79,1645	8,17	71,5967
Armenia Dram	432,7700	5,13	391,4000
Azerbaigian Manat	1,8797	6,43	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4160	6,39	0,3740
Banglad. Taka	134,8854	8,20	122,0000
Bhutan Ngultrum	94,4260	6,18	85,3993
Bruno Dollaro	1,4804	4,52	1,3389
Cambogia Riel Kam.	4425,7300	5,81	4002,6500
Corea Nord Won	2,4325	6,43	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	4,0607	6,43	3,6725
Georgia Lari	3,0461	4,42	2,7549
Giordania Dinaro	0,7839	6,42	0,7090
Iran Rial	757960,0000	12,53	665502,0000
Irano Dinaro	1448,4670	6,43	1310,0000
Kazakistan Tenge	554,8300	2,17	503,6000
Kirghizistan Som	95,9403	6,15	84,7488
Kuwait Dinaro	0,3402	6,28	0,3077
Laos Kip	22403,0000	5,86	20442,0000
Libano Lira	89960,1500	6,43	89500,0000
Macao Pataca	8,8511	6,50	8,0050

Dati al 04.04	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Moldavia Repubblica	17,0499	6,43	15,4200
Montenegro Jugrik	3874,4400	9,09	3505,8700
Myanmar Kyat	2322,0000	6,43	2100,0000
Nepal Rupia	151,0816	6,18	136,4400
Oman Rial	0,4251	6,41	0,3845
Pakistan Rupia	310,0315	7,18	280,3939
Qatar Riyal	4,0247	6,43	3,6400
Siria Lira	12334,7420	-4,92	12040,0000
Sri Lanka Rupia	328,2056	7,94	296,8306
Taiwan Nuovo Dollaro	12,0259	5,85	10,8743
Taiwan Dollaro	36,5282	7,26	33,0372
Turkmenistan Manat	3,8700	6,43	3,5000
Uganda Shilling	14292,1300	6,69	12925,8700
Vietnam Dong	28622,0000	7,72	25795,0000
Yemen Rial	273,5700	4,78	245,4100
Centro America			
Antigua Dollaro	2,9854	6,43	2,7000
Bahama Dollaro	1,9782	6,43	1,7900
Belize Dollaro	1,1057	6,43	1,0000
Barbados Dollaro	2,2114	6,43	2,0000
Costa Rica Dollaro	2,2114	6,43	2,0000
Cuba Peso	558,3122	5,51	504,9400
Guatemala Quetzal	2,2114	6,43	2,0000
Honduras Lempira	28,2863	7,30	25,9312
Nicaragua Cordoba Oro	10,6682	6,33	9,7500
Panama Balboa	1,1057	6,43	1,0000
Rep. Dominicana	68,4371	9,38	62,7992
Trinidad Dollaro	7,4719	5,95	6,7576
Oceania			
Australia Dollaro	99,3500	1,31	89,8500
Bhonia Marco Con.	1,9558	—	1,7489
Gibilterra Sterlina	0,8499	2,49	1,3011
Isola Cook Dollaro	61,5052	0,11	55,4524
Moldavia Lira	19,6101	2,73	17,7355
Sehba Dinaro	117,2475	0,38	106,0382
Ucraina Hryvnia	45,5524	4,27	41,1941
Asia Pacifica			
Fiji Dollaro	2,5595	4,93	0,4320
Nuova Guinea Kina	4,5278	7,69	0,2442
Pol. Francese Franco Cfp	118,3317	—	107,5000
Salomone Dollaro	9,2373	4,65	0,1187
Samoa Tala	3,1024	5,56	